

Informativa al Pubblico

Situazione al 31 dicembre 2018

Pillar 3

Banca popolare del Lazio
Società cooperativa per azioni con sede legale in Velletri
Via Martiri delle Fosse Ardeatine n. 9
Iscr. Reg. Imprese, Codice Fiscale e Partita IVA n. 04781291002
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
Banca inserita nell'Albo delle banche autorizzate dalla Banca d'Italia
<http://www.bplazio.it>
Telefono 06/964401

SOMMARIO

INTRODUZIONE	4
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR).....	5
2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)	34
3. FONDI PROPRI (ART. 437 E 492 CRR).....	36
4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	41
5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439 CRR)	46
6. RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE (ART. 442 CRR)	47
7. RISCHIO DI CREDITO: ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)	58
8. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	61
9. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART. 445 CRR).....	63
10. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446 CRR)	64
11. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR).....	65
12. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR).....	69
13. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR).....	72
14. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	78
15. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)	83
16. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)	84
DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435, LETTERE E9 ED F) DEL REGOLAMENTO UE 575/20136	85

INTRODUZIONE

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (Basilea 3).

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (RTS e ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità di vigilanza.

In ambito nazionale la nuova disciplina armonizzata è stata recepita da Banca d'Italia mediante:

- Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti “Disposizioni di Vigilanza per le Banche”;
- Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare”;
- Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 e successivi aggiornamenti “Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l’inoltro dei flussi informativi”:

Il nuovo framework regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l’informativa verso il mercato.

Finalità del Terzo Pilastro (Pillar 3) è quella di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) ed il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro). Esso mira ad incoraggiare la disciplina di mercato attraverso l’individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori di disporre di informazioni fondamentali sui Fondi Propri, perimetro di rilevazione, esposizione e processi di valutazione dei rischi e di conseguenza, sull’adeguatezza patrimoniale degli intermediari.

Il presente documento denominato “Informativa al pubblico – Pillar 3 al 31 dicembre 2018” è reso disponibile annualmente mediante pubblicazione sul sito www.bplazio.it.

Esso riprende, per larghi stralci, l’informativa già riportata nel Bilancio di esercizio 2018. Nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni con il processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP-ILAAP 2018). Per una completa informativa sui rischi, la governance e sulle politiche di remunerazione si rimanda alla Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione. Tutti i valori sono espressi in migliaia di euro salvo diversamente indicato.

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

1.1 Strategie e processi per la gestione del rischio

Nel modello di governo dei rischi sono definite e descritte le linee guida che la Banca Popolare del Lazio adotta in ragione della varietà e complessità dell'attività svolta, nonché i principali presidi definiti e finalizzati a mitigarne l'eventuale manifestazione.

La Banca, al fine di definire gli orientamenti strategici di governo del rischio e le relative politiche, tiene conto dei principi previsti dalla normativa e delle caratteristiche specifiche della propria operatività. In particolare trovano applicazione i principi di seguito riportati:

- principio di gradualità: la Banca, anche in modo differenziato per ciascuna tipologia di rischio, può articolare nel tempo l'accesso a metodologie e processi progressivamente più avanzati, consentendo una attività di governo dei rischi maggiormente focalizzata sui rischi ritenuti più rilevanti e lo sviluppo nel tempo di processi di controllo del rischio più avanzati;
- principio di proporzionalità: la Banca struttura il proprio processo di gestione dei rischi tenuto conto delle proprie dimensioni, della propria complessità operativa, della natura delle attività svolte, della tipologia dei servizi prestati.

Il Consiglio di Amministrazione, in qualità di Organo con funzione di supervisione strategica, è responsabile della definizione e approvazione del modello di business, avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Banca e comprensione delle modalità con cui tali rischi sono rilevati e valutati.

Più in dettaglio il Consiglio di Amministrazione:

- definisce e approva gli orientamenti strategici e le politiche di governo dei rischi;
- definisce e approva il RAF, ne assicura la corretta attuazione, l'adeguatezza e l'efficacia;
- approva il processo di gestione dei rischi e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi, provvedendo al riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approva il processo per lo sviluppo e la convalida dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi non utilizzati ai fini regolamentari e ne valuta periodicamente il corretto funzionamento;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP-ILAAP, i budget e il Sistema dei Controlli Interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- assicura che la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi;
- definisce e approva le linee generali del processo ICAAP-ILAAP, assicurandone l'adeguamento nel tempo e l'utilizzo delle risultanze a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Inoltre, in considerazione del Modello di Governance adottato dalla Banca Popolare del Lazio, il Consiglio di Amministrazione svolge anche il ruolo di Organo con funzione di gestione. A tal fine ha la comprensione di tutti i rischi aziendali, inclusi i possibili rischi di malfunzionamento dei sistemi interni

di misurazione (c.d. “rischio di modello”), e, nell’ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l’evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Più in dettaglio il Consiglio di Amministrazione:

- definisce e cura l’attuazione del processo di gestione dei rischi. In tale ambito:
- definisce i limiti operativi all’assunzione delle varie tipologie di rischio;
- agevola la diffusione di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischio ed estesa a tutta la Banca;
- definisce le responsabilità delle Strutture coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli Organi aziendali alle Funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- assicura la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi;
- dà attuazione al processo ICAAP-ILAAP assicurandone la completezza, la correttezza e la coerenza rispetto agli obiettivi strategici e al RAF.

L’Alta Direzione supporta il Consiglio di Amministrazione nel suo ruolo di gestione, con particolare riferimento all’attuazione degli indirizzi definiti dal CdA in materia di gestione del rischio.

Il Collegio Sindacale, costituito da 3 membri oltre che da numero 2 supplenti, in qualità di Organo con funzione di controllo, ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF.

Per lo svolgimento delle proprie funzioni, inoltre, si avvale di tutte le unità delle Strutture organizzative che assolvono Funzioni di controllo, prime fra tutte il Servizio Internal Audit, il Servizio Compliance e Antiriciclaggio ed il Servizio Risk Management.

Il Comitato Controlli Interni e Rischi supporta il Consiglio di Amministrazione:

- in tutte le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del Risk Appetite Framework (RAF), delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi;
- nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del Risk Appetite Framework (RAF).

Il Servizio Internal Audit, in qualità di leva di controllo di terzo livello, ha tra i propri compiti quello di valutare e migliorare i processi di controllo, di gestione dei rischi e di Corporate Governance.

Con specifico riferimento al processo di gestione dei rischi, il Servizio Internal Audit valuta:

- la conformità dell’operatività aziendale al RAF e l’efficacia del processo di definizione dello stesso;
- l’adeguatezza del processo di gestione dei rischi;
- l’organizzazione, i poteri e le responsabilità del Servizio Risk management, anche con riferimento alla qualità e all’adeguatezza delle risorse a questa assegnate;
- l’appropriatezza delle ipotesi utilizzate nelle analisi di scenario e negli stress test;
- l’allineamento con le best practice diffuse nel settore.

Il Servizio Risk Management collabora nella definizione e nell'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi attraverso un adeguato processo di gestione degli stessi.

In tale ambito svolge principalmente le attività di:

- verifica nel continuo della corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e del rispetto dei limiti operativi;
- sviluppo e convalida dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi;
- monitoraggio costante dei rischi assunti dalla Banca e del rispetto del RAF;
- definizione di metriche/metodologie di valutazione dei rischi difficilmente quantificabili;
- rilascio di pareri preventivi relativi ai rischi derivanti da particolari iniziative (nuovi prodotti/servizi, esternalizzazioni, ecc.) e alla coerenza al RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo.

Il Servizio Compliance e Antiriciclaggio ha la finalità di garantire la conformità alle norme da parte della Banca, prevenendo il rischio di non conformità e gli eventi dallo stesso derivanti potenzialmente idonei a compromettere la reputazione della Banca.

Il Servizio Compliance e Antiriciclaggio dunque identifica nel continuo le norme applicabili alla Banca, valutandone gli impatti.

In particolare, individua e monitora nel continuo il rischio di non conformità alla normativa interna ed esterna del modello organizzativo, dei processi e dei comportamenti, producendo apposita reportistica per gli Organi aziendali, proponendo ove necessario interventi diretti per un immediato adeguamento alla normativa.

Le leve di controllo di primo livello contribuiscono alla gestione dei rischi ponendo in essere un'attività finalizzata ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni ed essendo responsabili dei c.d. controlli di linea.

Tali Funzioni supportano, inoltre, il Servizio Risk Management nel processo di identificazione dei rischi, presenti e potenziali, a cui la Banca è o potrebbe esser esposta e collaborano nell'attività di definizione dei limiti operativi e nel monitoraggio degli stessi.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (Regolamenti, procedure operative, altre disposizioni) che declinano le caratteristiche dei controlli stessi (in termini di obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione, evidenza del controllo, ecc.).

L'architettura del Sistema dei Controlli Interni della Banca e la declinazione dei diversi livelli di controllo (controlli di linea, controlli di secondo e terzo livello) con relativi ruoli e responsabilità è disciplinata nel Regolamento del Sistema dei Controlli Interni.

La Banca definisce la propria politica di governo dei rischi garantendo l'opportuna integrazione tra il processo di pianificazione strategica e il processo di definizione della propensione al rischio.

Essa mira a consentire l'approvazione del piano strategico e del budget annuale, mediante la corretta definizione del profilo rischio/rendimento della Banca. Allo stesso tempo è finalizzata a gestire, a livello strategico, l'ottimale allocazione del capitale disponibile sulla base delle informazioni desumibili dal monitoraggio dei rischi, delle performance e del capitale assorbito dalle unità operative di business.

A tal riguardo è compito del Consiglio di Amministrazione verificare, a partire dalla formulazione del Piano Strategico, che l'azienda abbia effettuato un adeguato censimento dei molteplici rischi connessi con l'attività svolta dall'impresa.

Garantire che gli stessi siano parte integrante del processo di pianificazione strategica è propedeutico ad assicurare un complessivo processo di gestione strutturata del rischio.

Per tale motivo rilevante risulta il legame tra la politica di governo dei rischi e il processo di gestione degli stessi. Quest'ultimo è caratterizzato dalle fasi di:

- Identificazione dei rischi
- Misurazione e valutazione dei rischi
- Prevenzione e attenuazione dei rischi
- Reporting

Il Consiglio di Amministrazione della Banca definisce annualmente la risk strategy, sulla base di un'analisi esterna ed interna e tenendo conto degli orientamenti in materia emessi dall'Autorità di Vigilanza.

Il processo di definizione della propensione al rischio origina, in particolare, dall'esigenza di garantire una forte interconnessione tra la definizione di una strategia di crescita e di sviluppo e l'esplicitazione dei livelli di rischio che la Banca intende assumere o è disposta ad accettare (c.d. «Risk Appetite» e «Risk Tolerance») e ha quale fine ultimo quello di garantire la sana e prudente gestione, la stabilità, il mantenimento di un elevato standing di mercato e risorse tali da finanziare le strategie di crescita della Banca.

La definizione della propensione al rischio origina sinergicamente dai processi di pianificazione strategica e budgeting, di cui costituisce il contraltare allo scopo di conciliare gli obiettivi di crescita e redditività con gli obiettivi di contenimento del rischio che la Banca si propone di perseguire.

Più in dettaglio le linee di sviluppo strategico definite nell'ambito del processo di pianificazione sono sviluppate in coerenza con la «Risk Capacity» (livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'autorità di vigilanza). D'altra parte sulla base della pianificazione strategica viene attivato il processo di declinazione dei limiti e delle soglie di tolleranza che devono essere riflessi negli obiettivi definiti nell'ambito del processo di budgeting.

La Banca Popolare del Lazio è consapevole che il perseguimento dello sviluppo dimensionale e degli indirizzi strategici non può prescindere da una sana e prudente gestione aziendale e dalla predisposizione di idonei presidi dei rischi a cui la medesima risulta esposta.

A tal fine, sono definite politiche di gestione finalizzate alla corretta attuazione del Risk Appetite Framework, ponendo una forte attenzione sull'assunzione dei rischi, sulla loro valutazione e sulla definizione di adeguati controlli a presidio degli stessi. Il sistema di deleghe operative in particolare in materia di crediti e di finanza viene periodicamente aggiornato ed approvato dal Consiglio di Amministrazione in coerenza con gli obiettivi di rischio.

L'orientamento della Banca nella gestione dei rischi si estrinseca tramite:

- la diffusione di una adeguata “cultura del rischio” su tutte le Strutture aziendali;
- la definizione degli obiettivi di assunzione del rischio e delle relative soglie di tolleranza contestualmente con il processo di budgeting e con il processo ICAAP-ILAAP;
- l'istituzione di idonei presidi organizzativi ed operativi a mitigazione dei rischi assunti;
- la definizione dei limiti operativi per la gestione dei rischi cui la Banca è esposta;
- l'utilizzo dei risultati del processo ICAAP-ILAAP, più in generale del processo di gestione dei rischi e delle attività di monitoraggio periodiche dei diversi rischi.

A tal fine la Banca, per i rischi ritenuti maggiormente rilevanti definisce specifici Regolamenti disciplinanti il modello di gestione dei singoli rischi ovvero le singole fasi del processo e gli Organi/Funzioni aziendali coinvolte.

Più in dettaglio trovano principalmente disciplina i seguenti aspetti:

- definizione adottata del rischio e processo di identificazione;
- ruoli, responsabilità e Strutture Organizzative coinvolte;
- metodologie di misurazione/valutazione del rischio e stress test;
- processo di monitoraggio/controllo del rischio;
- reporting agli Organi aziendali;
- procedure di escalation e azioni di rimedio a fronte di anomalie/criticità riscontrate.

1.2 Rischio di credito e di concentrazione

Nell'ambito della propria attività creditizia, la Banca deve svolgere un'approfondita valutazione della rischiosità del richiedente il fido che deve essere sempre improntata a criteri prudenziali e al rispetto dei principi enunciati nel presente Regolamento. Le politiche creditizie devono essere sempre coerenti con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione e formalizzata nel Risk Appetite Framework (RAF).

La predetta valutazione è finalizzata ad esprimere il “merito di credito” del cliente sulla base di metodologie di analisi che devono essere ispirate, per la valutazione della capacità di rimborso delle controparti, alla rilevazione delle fonti finanziarie e della loro stabilità, nonché della consistenza patrimoniale e dell'andamento economico attuale e prospettico. Detta valutazione deve altresì tener conto del settore economico di appartenenza della controparte, correlato con il territorio ed il tessuto imprenditoriale in cui opera e dell'impatto che la nuova operazione creditizia comporta sull'intero portafoglio crediti. Inoltre, nell'ambito della valutazione del merito di credito, va tenuta in debito conto la potenziale esposizione al rischio riciclaggio di ciascun cliente.

Nel caso di affidamenti rivolti ad entità appartenenti a gruppi, la valutazione del merito creditizio deve tener conto anche dell'insieme delle relazioni sottostanti al gruppo economico di appartenenza o derivanti da connessioni giuridiche, ciò anche per evitare lo sfioramento dei limiti prudenziali di concentrazione dei rischi.

Il giudizio di rischiosità creditizia deve essere orientato al futuro e proiettato lungo tutta la durata dell'operazione.

Nell'ambito della propria attività di concessione, la Banca, alla luce dell'alea circa l'evoluzione della qualità creditizia del debitore, soprattutto in presenza di affidamenti a medio/lungo termine, ricorre in modo attivo e preferenziale, per la mitigazione del rischio di credito, all'acquisizione di adeguate garanzie.

In ogni caso, permane la necessità di verificare ed analizzare sistematicamente l'andamento della congiuntura economica e di specifici settori, la politica di portafoglio alla luce della propensione al rischio adottata dalla Banca, gli obiettivi di mercato e di rendimento.

A livello organizzativo, è stato introdotto l'Ufficio Credito Corporate, il quale, tramite i “Gestori Corporate” e gli “Analisti Fidi Corporate” è deputato a gestire le relazioni con il segmento di clientela di pertinenza, esaminare i bisogni e curare la istruttoria creditizia per la successiva delibera di affidamento. Per assicurare, altresì, un costante presidio sul controllo andamentale della posizione e

intercettare prime avvisaglie di difficoltà, la Banca, oltre alla figura del “Gestore Corporate”, si avvale di un “referente” addetto al monitoraggio e collocato nel Nucleo Fidi Retail di Area Territoriale nonché dell’Ufficio Monitoraggio Credito istituito all’interno del nuovo Servizio di Prevenzione e Gestione NPL.

Quando la Banca affida clientela rientrante nel segmento “Retail”, le analisi di merito creditizio vengono effettuate dal Nucleo Fidi di Area Territoriale, ovvero dall’ Ufficio Credito Retail, a seconda delle facoltà creditizie di delibera. Anche per le posizioni affidate del segmento “Retail”, la Banca prevede il coinvolgimento del “referente” addetto al monitoraggio, collocato nel Nucleo Fidi Retail di Area Territoriale, nonché dell’Ufficio Monitoraggio Crediti istituito, come già detto, all’interno del nuovo Servizio di Prevenzione e Gestione NPL.

L’Ufficio Credito Corporate e l’Ufficio Credito Retail sono collocati organizzativamente nella Direzione Crediti, che riporta gerarchicamente al Direttore Generale Vicario.

In ossequio alle normative europee in tema di gestione degli NPL, ancorché applicabili alle banche significative, la nostra Banca ha deciso di recepire nel proprio modello organizzativo l’indicazione di creare una struttura organizzativa (Servizio Prevenzione e Gestione NPL), distinta ed indipendente da quella operativa, con il compito precipuo di governare il processo di monitoraggio del credito e di gestione del contenzioso per prevenire situazioni di deterioramento, rendere efficaci le azioni di regolarizzazione e/o di recupero del credito, perseguire obiettivi di contenimento dei rischi e di assorbimento di capitale.

A tale riguardo, la Banca si è dotata di procedure applicative efficaci in grado di segnalare tempestivamente l’insorgere di anomalie andamentali, tracciando, tra l’altro, le interlocuzioni con la rete ed altri uffici centrali coinvolti nel processo creditizio per le eventuali azioni di escalation, nonché di presidi organizzativi per la corretta rilevazione, classificazione e valutazione dei crediti, in relazione alla tipologia di procedura esecutiva attivata ed esito delle fasi già esperite, valore di pronto realizzo della garanzie, criteri per la stima del periodo di recupero e dei tassi di attualizzazione dei flussi attesi.

Nell’ambito dei presidi organizzativi e di controllo, rientrano anche le attività del Risk Management e dell’Internal Auditing; il primo effettua la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, oltre alla valutazione di coerenza delle classificazioni e di congruità degli accantonamenti calcolati.

La funzione di revisione interna, invece, verifica periodicamente l’affidabilità e l’efficacia del complessivo processo creditizio.

Per quanto sopra esposto, il “modello” organizzativo del credito adottato dalla Banca prevede l’intervento di diversi soggetti, i quali, ciascuno per i propri ambiti di competenza, potranno essere:

- soggetti “gestori”;
- soggetti “proponenti”;
- organi “deliberanti”.

Il soggetto “gestore” è il responsabile della gestione della relazione col cliente, ne segue le specifiche necessità e ne amministra l’affidamento. L’attenta gestione del cliente assume un’importanza fondamentale in quanto strumentale al monitoraggio continuo del rischio di credito. Il nuovo “modello” organizzativo sul credito introduce la figura dei “Gestori Corporate”, che, a presidio di un’Area Territoriale, sono responsabili di gestire i rapporti con il segmento di clientela di riferimento. Tale nuova figura integra quelle già in essere, Titolare di Filiale e Capi Area Territoriale.

Il soggetto “proponente” è garante in prima persona del corretto espletamento delle attività di avvio, dell’istruttoria e della proposta di affidamento. A tale riguardo, l’iter di istruttoria e delibera prevede che per le pratiche:

- Deliberate dal Titolare di Filiale, fermo restando il parere tecnico del Nucleo Fidi Retail, il soggetto proponente sia il Vice Titolare;
- Deliberate dal Capo Area Territoriale, fermo restando il parere tecnico del Nucleo Fidi Retail, il soggetto proponente è il Titolare di Filiale;
- Deliberate dal Gestore Corporate, fermo restando il parere tecnico dell’Analista Fidi Corporate, il soggetto proponente è il Titolare di Filiale;
- Deliberate dal Capo Ufficio Credito Retail, fermo restando il parere tecnico dell’Analista Fidi Retail, il soggetto proponente è il Titolare di Filiale;
- Deliberate da Organi superiori, fermi restando i pareri tecnici dell’Ufficio Credito Retail o dell’Ufficio Credito Corporate (secondo il segmento di appartenenza del richiedente i fondi) e di quelli di merito del Capo Ufficio Credito Retail (per il segmento Retail) o del “Gestore Corporate” (per il segmento Corporate), il soggetto proponente è l’Organo immediatamente precedente a quello deliberante.

Il soggetto “deliberante” ha la funzione di assumere la decisione sulla concessione del credito ed è responsabile dell’approvazione della proposta sulla base dei dati indicati nell’istruttoria. Il deliberante è responsabile di:

- Approvare la proposta sulla base dei dati riportati dal proponente, condividendo la valutazione del merito creditizio, la struttura, la dimensione e l’impianto delle garanzie nonché la data di validità degli affidamenti;
- Esplicitare informazioni in proprio possesso che comportino la modifica della proposta e di esprimere le motivazioni che possano aver condotto ad una deliberazione difforme da quanto oggetto di proposta.

Il “deliberante” è responsabile del corretto esercizio e del rispetto dei limiti di delega assegnatigli.

Per quanto attiene alla rappresentanza in sede di stipula di mutui ipotecari e fondiari, gli incarichi a costituirsi in atto vengono deliberati dal Consiglio di Amministrazione su proposta dell’Alta Direzione.

Per garantire l’indispensabile continuità operativa, in caso di assenza od impossibilità del titolare della delega è abilitato ad intervenire, di norma, l’Organo immediatamente superiore per delega di potere, ad eccezione dei casi di assenza o impedimento dell’Amministratore Delegato, nel qual caso le facoltà sono acquisite dal Direttore Generale Vicario in virtù di specifica delibera di Consiglio di Amministrazione.

L’Alta Direzione può sospendere le facoltà accordate agli altri soggetti delegati, riferendone al Consiglio di Amministrazione nella prima seduta utile.

Periodicamente, il Direttore Crediti dovrà informare il Consiglio di Amministrazione circa la spendita delle deleghe da parte dei soggetti delegati.

Il Consiglio di Amministrazione e l’Amministratore Delegato deliberano la concessione dei fidi su proposta del Direttore Crediti.

Rispetto al “modello” organizzativo del credito adottato dalla Banca, l’Ufficio Credito Corporate è responsabile delle attività di istruttoria delle pratiche in facoltà di delibera di organi superiori afferenti il segmento Corporate. Per le pratiche in facoltà di delibera del “Gestore Corporate”, le attività di istruttoria saranno condotte da parte degli Analisti Fidi Corporate.

L'Ufficio Credito Retail è responsabile, invece, delle attività di istruttoria di pratiche in facoltà di delibera di organi superiori afferenti il segmento Retail. L'istruttoria delle pratiche Retail in facoltà di delibera di organi inferiori verranno assicurate dal Nucleo Fidi Retail di Area Territoriale.

I fidi a favore di Amministratori e Sindaci della Banca, o da loro garantiti, ovvero a favore di Parti Correlate, sono di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione, compresi gli affidamenti assistiti da garanzie reali. La delibera deve essere assunta, ai sensi dell'art.136 del D.Lgs. 385/93, all'unanimità e col voto favorevole di tutti i componenti del Collegio Sindacale, fermi restando gli obblighi di astensione previsti dalla Legge.

I fidi a favore del personale della Banca sono deliberati dal Consiglio di Amministrazione, fatta eccezione per i casi previsti dal Regolamento interno "Conti ed operazioni del personale".

La delibera di fidi a favore di Enti di cui la Banca espleta i servizi di tesoreria e di cassa richiede il preventivo parere tecnico del Capo Ufficio Tesoreria Enti a corredo della pratica, sottoposta successivamente ad approvazione dell'Amministratore Delegato.

Le delibere assunte dagli Organi delegati saranno riportate al Consiglio di Amministrazione dal Direttore Crediti nella periodica informativa sulla spendita delle deleghe da parte dei soggetti titolari di facoltà.

Infine, per quanto riguarda la concessione di linee di credito, definite "Massimali operativi", alle altre Controparti finanziarie, le stesse sono sottoposte al Consiglio di Amministrazione dal Servizio Risk Management, su proposta del Servizio Finanza di Proprietà.

Il processo in argomento, conforme alla Tassonomia ABILab 4.0 dei processi aziendali, prevede le seguenti macro fasi:

- Concessione Credito;
- Perfezionamento credito;
- Erogazione credito;
- Gestione del credito;
- Monitoraggio credito;
- Gestione operativa crediti non performing;
- Gestione del Contenzioso.

La macro fase di **Concessione del Credito** attiene tutte quelle attività che vengono poste in essere per comprendere il merito creditizio del richiedente il fido.

Si articola nelle seguenti fasi:

- 1) Istruttoria;
- 2) Delibera.

La Banca d'Italia dispone che l'affidamento può trarre origine da una richiesta del cliente o dall'adesione del medesimo a una proposta dell'intermediario.

L'esplicita richiesta del cliente deve risultare da formale documentazione, debitamente sottoscritta dal soggetto che abbia capacità negoziale di contrarre obbligazioni con i terzi e di porre in essere atti di straordinaria amministrazione, la quale deve essere corredata da taluni elementi conoscitivi essenziali, prevedendo a carico degli Enti creditizi l'obbligo di acquisire gli ulteriori elementi di informazione necessari, secondo i casi, e di approfondire l'istruttoria dei fidi in relazione alla rischiosità degli stessi.

L'attività di avvio, quindi, deve essere:

- strumentale all'ottenimento del maggior numero di informazioni utili per comprendere i fabbisogni finanziari presenti e futuri del richiedente;

- funzionale alla formulazione di una proposta di intervento coerente con il profilo di rischio della controparte e a condizioni economiche in linea con le politiche reddituali e commerciali definite dalla Banca.

In linea generale, la pratica di fido inizia presso la Filiale; per il segmento Corporate, l'avvio può partire anche dal Gestore Corporate, o con l'assistenza alla filiale da parte di quest'ultimo in fase di accensione della relazione, analisi dei bisogni del cliente, raccolta delle informazioni/documentazione utile alle decisioni successive.

La zona di lavoro di ciascuna Filiale coincide di norma con il comune d'insediamento della medesima ovvero con i comuni confinanti nei quali non sia presente altra Filiale della Banca.

Le Filiali non possono concedere fidi a nominativi che abbiano la residenza o la sede sociale fuori della zona di lavoro assegnata.

La macro fase di **Perfezionamento del Credito** si articola nelle seguenti fasi:

- 1) Comunicazione fidi alla clientela;
- 2) Raccolta garanzie;
- 3) Attivazione credito.

Il fido s'intende perfezionato soltanto dopo che sia stato deliberato favorevolmente dall'Organo competente, comunicato per iscritto al Cliente e, se assistito da garanzia, soltanto dopo che la stessa sia stata validamente acquisita e contabilmente registrata nei modi d'uso.

Il perfezionamento del fido deliberato comporta, quindi:

- la comunicazione al richiedente ed ai garanti delle linee di fido concesse e delle relative condizioni;
- l'acquisizione delle garanzie pattuite e relativo censimento nelle procedure informatiche;
- la sottoscrizione dei contratti e l'attivazione delle linee di credito concesse.

Erogazione del Credito

L'erogazione consiste nel rendere efficace il perfezionamento del credito.

In particolare ha valenza per tutte le forme tecniche che prevedono l'accensione di un rapporto nella procedura PF di tipo rateale (sovvenzioni, prestiti personali, mutui, ecc.). Si concretizza in Filiale con la effettiva apertura del rapporto e l'accredito sul conto del cliente richiedente ovvero la consegna dell'importo sotto altra forma (es.: assegno circolare, bonifico, ecc.).

Gestione del Credito

Riguarda la vita operativa dei crediti concessi e delle relative garanzie raccolte.

Rientrano in questa fase:

- le attività volte alla modifica di alcuni elementi caratterizzanti il fido in essere (es.: surroghe passive, variazioni della tipologia di tasso, estinzioni parziali, gestione della variazione della durata dell'affidamento);
- le attività relative all'estinzione del fido in essere e delle relative garanzie;
- le attività relative al processo di proroga, rinnovo ed estinzione delle garanzie ricevute dalla clientela.

Monitoraggio del Credito

Il monitoraggio del rapporto creditizio non deve ridursi agli interventi connessi al rinnovo delle linee di affidamento ed all'analisi annuale e/o infrannuale delle situazioni contabili e patrimoniali. Il credito per

sua natura va monitorato, verificato e gestito giornalmente in maniera sistematica, in quanto il profilo di rischio associabile al cliente è fortemente mutevole nel tempo.

La metodica valutazione del merito di credito si basa su un costante aggiornamento del quadro informativo dell'affidato, cui deve seguire l'eventuale attivazione di provvedimenti di "riallineamento" delle posizioni originariamente assunte.

Tali provvedimenti devono essere rivolti al contenimento del livello di rischio e condurre all'ottimizzazione del rapporto rischio – rendimento, oltre che ad una migliore rispondenza del prodotto alle richieste ed alle esigenze manifestate dalla clientela.

Il merito creditizio del cliente, prima di arrivare ad una eventuale fase di insolvenza, si evolve normalmente in un arco temporale più o meno lungo, con un progressivo peggioramento.

In questa fase risulta essenziale un processo di puntuale "osservazione", nell'ambito del quale il gestore della relazione è tenuto ad assumere un insieme di azioni a tutela dei rischi esistenti, tenendo conto delle evidenze disponibili, quali:

- segnali rilevabili dal rapporto con la Banca,
- segnali rilevabili dalla Centrale dei Rischi e da altre fonti informative,
- segnali di debolezza economica,
- segnali di debolezza patrimoniale,
- segnali di negativa evoluzione del mercato di riferimento.

Il gestore della posizione, in primo luogo, deve assiduamente sorvegliare le relazioni con i clienti affidati al fine di accertare il permanere della sostenibilità del rischio e il regolare utilizzo del fido. Tale sorveglianza è da esercitare sulla scorta di elementi attinti da fonti interne ed esterne, nonché attraverso contatti continui con la stessa clientela affidata.

Secondo i dettami della normativa regolamentare (Accordo di Basilea), in presenza di crediti garantiti occorre procedere anche al monitoraggio delle garanzie ricevute. Per i beni dati in pegno è da verificare che il loro valore, per effetto di eventuali svalutazioni, non risulti inferiore all'impegno garantito, mentre per le ipoteche è necessaria un'adeguata sorveglianza del bene immobile, eseguendo una verifica nel continuo del valore degli immobili di tipo statistico o tramite perizia tecnico– estimativa.

Al gestore della posizione spetta l'obbligo di rilevare tempestivamente il manifestarsi di indicatori esterni od interni che evidenzino un'evoluzione negativa della relazione creditizia per le conseguenti iniziative.

La suddetta attività di monitoraggio deve essere assicurata in via sistematica anche dall'Ufficio Monitoraggio Crediti mediante controlli andamentali, la procedura Rating ed altri "indicatori" di rischio scatenati da processi automatici interni, per individuare primi segnali di deterioramento o di difficoltà del prestatore, avviando tempestive azioni direttamente o con i gestori, tese alla normalizzazione della situazione, ovvero, nei casi di anomalia più conclamata, coinvolgendo l'Ufficio Gestione NPL. In tale contesto, l'Ufficio Monitoraggio Crediti predetto assicura il controllo sull'attuazione delle revisioni periodiche da parte dei Nuclei fidi Retail di Area e degli Analisti Fidi Corporate.

Gestione operativa Crediti non Performing

Preliminarmente, si parla di crediti non performing, quando si fa riferimento ad attività finanziarie (per cassa e "fuori bilancio") deteriorate.

La Banca recepisce le disposizioni previste nella Circolare Banca d'Italia n. 272/2008 e classifica le attività deteriorate secondo le categorie di Vigilanza: Sofferenze, Inadempienze Probabili, Esposizioni scadute e/o Sconfinanti deteriorate.

Le Sofferenze riguardano il complesso di esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca.

La loro classificazione viene effettuata su proposta del gestore competente (di rete o centrale) o dell’Ufficio Gestione NPL. Quest’ultimo ufficio fornisce il supporto tecnico necessario per i pareri dell’Alta Direzione e per la conseguente delibera dell’Organo competente che sancisce le condizioni per il passaggio a sofferenza.

Le posizioni a Sofferenza sono gestite dall’Ufficio Legale e Contenzioso, la cui mission prevede, tra l’altro, obiettivi di ridurre al minimo le perdite e ottenere elevati recuperi del credito.

Le Inadempienze Probabili riguardano le esposizioni totali nei confronti di quei soggetti che la Banca ritiene improbabile che senza il ricorso ad azioni, quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie (in linea capitale e/o interessi). Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. In sintesi tale accezione risalta la probabile inadempienza del debitore, prescindendo dalla presenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

La loro classificazione viene effettuata dall’Ufficio gestione NPL su proposta del gestore competente (di rete o centrale) e/o dell’Ufficio Monitoraggio Crediti.

Le inadempienze probabili sono gestite attivamente dall’Ufficio Gestione NPL, nella ricerca di minimizzare i rischi, incrementare i recuperi, normalizzare gli andamenti, attivando/integrando efficacemente le garanzie, individuando accordi di ristrutturazione e “misure di tolleranza” (forbearance).

I crediti scaduti e/o sconfinanti riguardano l’intera esposizione verso quei debitori che presentano crediti scaduti o sconfinati con carattere continuativo da oltre 90 giorni. Anche tali tipologie di crediti, devono essere gestiti attivamente ed efficacemente dall’Ufficio Gestione NPL, direttamente o prestando supporto ai gestori competenti (di rete e/o centrali).

Per le suddette categorie di crediti deteriorati, qualora un debitore appartenga ad un “gruppo”, si valuta la necessità di considerare anche le esposizioni verso altre entità del gruppo come deteriorate, se non sono già considerate come esposizioni che hanno subito una riduzione di valore o in stato di default.

Le esposizioni oggetto di misure di tolleranza sono quelle per le quali la Banca concede al debitore in difficoltà finanziaria forme diverse di ristrutturazione, concessioni/dilazioni.

La gestione operativa dei crediti non performing deve essere effettuata, dunque, in maniera dinamica e proattiva e puntare a favorire il rientro in bonis delle posizioni, minimizzando la necessità di intraprendere onerose azioni di recupero forzato.

Al riguardo, la “gestione” ed il controllo delle posizioni, finalizzato alla corretta classificazione della clientela, alla relativa gestione e al monitoraggio delle posizioni, deve essere assicurato anche mediante procedure automatizzate. Come già detto, la Banca si è dotata di procedure applicative efficaci in grado di segnalare tempestivamente l’insorgere di anomalie andamenti, tracciando, tra l’altro, le interlocuzioni con la rete ed altri uffici centrali coinvolti nel processo creditizio per le eventuali azioni di escalation.

I criteri per la corretta rilevazione, classificazione e valutazione dei crediti sono, invece, definiti in apposite Linee Guida, approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Gestione del Contenzioso

La macro fase si articola nella gestione del contenzioso giudiziale e di quello stragiudiziale, riguarda crediti classificati a sofferenza e si estrinseca nelle seguenti principali sotto-fasi di attività:

1. Acquisizione documentale;
2. Gestione interna;

3. Gestione stragiudiziale e/o cessione dei crediti;
4. Gestione esterna e giudiziale.

Rischio di concentrazione dei primi 20 prenditori

Nell'ambito del Business Risk, ed in particolare per il rischio di concentrazione dei primi 20 prenditori, a fini gestionali e quale indicatore del RAF, la funzione Risk Management monitora mensilmente il rischio in oggetto riportando l'esposizione dei primi 20 prenditori (calcolata come esposizione massima tra accordato ed utilizzato di cassa) rapportato al totale accordato concesso alla clientela. Tale valore deve essere inferiore ad una soglia approvata annualmente dal Cda. Viene inoltre monitorato che nessuna controparte superi per esposizione l'1,5% del totale accordato alla clientela ordinaria.

1.2.1 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

L'attività di gestione ordinaria dei crediti, compete alle Unità periferiche ed è finalizzata a verificare la costante persistenza delle condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali dell'affidato e dei suoi garanti prese a base al momento della concessione degli affidamenti stessi. A tale proposito, si rendono opportune:

- analisi di coerenza tra:
 - o l'utilizzo del fido e la delibera di concessione;
 - o le caratteristiche delle linee di credito e l'utilizzo delle stesse;
 - o forme tecniche e la destinazione del credito;
- verifiche sull'andamento dell'economia nella zona di competenza della Filiale e dei settori economici di riferimento della clientela;
- accertamenti sull'adeguatezza del valore delle garanzie (anche quelle pignoratizie) e della loro validità;

L'Alta Direzione, coadiuvata dal Servizio Risk Management e sentito il parere del Comitato di Direzione, individua l'approccio metodologico per la misurazione del rischio di credito che assicuri coerenza con le politiche assunte dal Consiglio di Amministrazione e che permetta di:

- legare la quantificazione della rischiosità creditizia alla quantificazione del requisito di capitale economico necessario per mantenere stabile il profilo di solvibilità della Banca;
- legare la rischiosità creditizia della clientela con i prezzi praticati;
- individuare i propri obiettivi di business creditizio coerentemente con il livello desiderato di remunerazione corretta per il rischio del capitale investito.

Il Servizio Risk Management è competente per la misurazione del rischio di credito.

In accordo con quanto deliberato nel documento "Linee guida sulle politiche di assunzione, misurazione e gestione dei rischi", la Banca intende governare il rischio di credito facendo ricorso alla strutturazione di un sistema di rating interno applicato ai prenditori.

Il Servizio Risk Management trasmette, periodicamente, apposito Report sul monitoraggio del rischio di credito, al fine di supportare:

- l'Organo Amministrativo nella formulazione delle decisioni strategiche e delle politiche del credito;
- l'Alta Direzione nella definizione delle opportune azioni correttive.

Preliminarmente occorre distinguere tra attività di rilevazione (e conseguente classificazione) ed attività di gestione delle posizioni aventi andamento anomalo. Con la prima vengono evidenziate quelle posizioni che presentano mutamenti nella situazione esistente al momento dell'affidamento. Con la seconda vengono riassunte le attività tese a facilitare il superamento delle cause che hanno generato la situazione di difficoltà, ovvero l'eventuale disimpegno.

Il sistema di rating interno dispone di modelli che coprono i segmenti gestionali retail, small business e corporate.

Detti modelli permettono di assegnare un rating a ciascun cliente associandovi la stima della probabilità di insolvenza (PD), ovvero della probabilità che il cliente divenga insolvente entro un anno. Le valutazioni di rating, prodotte da modelli statistici, andamentali e prudenzialmente integrate da peggioramenti automatici in caso di rilevazione di ulteriori elementi negativi non trattati dai modelli, sono caratterizzate da un'articolazione in 9 classi relative alle controparti in bonis, e una classe relativa alle controparti insolventi (default).

Il sistema di rating interno viene utilizzato nelle fasi del processo creditizio che vanno dalla fase di istruttoria sino al monitoraggio andamentale.

A supporto dei processi di gestione del rischio di credito, viene predisposta adeguata informativa, rappresentata da documentazione periodica e resoconti specifici aventi ad oggetto il portafoglio impieghi.

1.2.2 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Banca acquisisce le garanzie tipiche dell'attività bancaria al fine di tutelare maggiormente l'assunzione dei rischi, principalmente quelle di natura reale su immobili e strumenti finanziari e di natura personale.

Le garanzie personali sono rappresentate in massima parte da fideiussioni limitate, rilasciate da privati e da società produttive il cui merito creditizio è stato valutato di livello adeguato. Le garanzie reali sono costituite principalmente da ipoteche su beni immobili, pegno su strumenti finanziari o denaro.

Da un punto di vista organizzativo, attraverso tecniche e procedure operative adeguate deve essere assicurata, sin dall'acquisizione, l'esistenza dei principi sopra indicati e in particolare il monitoraggio delle garanzie (inteso quale sistematica verifica del valore).

1.2.3 Attività finanziarie deteriorate

Le definizioni delle attività deteriorate e la loro gestione sono trattate nel precedente paragrafo 1.2 "Aspetti organizzativi", nell'ambito della Gestione Operativa Crediti Non Performing, per i quali la Banca recepisce le disposizioni previste nella Circolare Banca d'Italia n. 272/2008.

1.3 Rischio di mercato

1.3.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

L'attività di negoziazione svolta dalla Banca con i titoli facenti parte del Portafoglio di Negoziazione (Trading) è finalizzata alla massimizzazione della performance attraverso la gestione attiva del rischio di

prezzo, connesso con la volatilità dei mercati azionari ed obbligazionari, nonché con il credit spread legato agli emittenti, nel rispetto delle politiche di assunzione dei rischi definite dal Consiglio di Amministrazione.

I processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso d'interesse e del rischio di prezzo sono i seguenti:

1. **Politica degli investimenti.** Ha come fine il raggiungimento dell'obiettivo di profitto finanziario definito in sede di Budget. Per il raggiungimento del suddetto obiettivo, l'Ufficio Intermediazione Finanziaria, sfrutta le oscillazioni e la volatilità dei mercati finanziari nell'attività infra-giornaliera e di breve periodo.
2. **Assunzione dei rischi.** L'Ufficio Intermediazione Finanziaria, nell'attività di trading, volta a raggiungere l'obiettivo di cui al punto 1, assume un'esposizione ai rischi di mercato a fini gestionali mantenendo il rispetto del limite di Massima Perdita Accettabile definito dal Consiglio di Amministrazione.
3. **Misurazione dei rischi.** E' finalizzata alla costruzione di una misura indicativa del rischio prezzo derivante dall'oscillazione dei tassi, dei corsi azionari e dei cambi che insiste sul portafoglio di negoziazione. L'attività viene svolta attraverso il calcolo del Valore a Rischio (Var), applicando un modello cosiddetto di varianze/covarianze e delta/gamma sviluppato dalla società Prometeia. Tale metodologia, approvata dal Consiglio di Amministrazione, viene quotidianamente applicata dal Risk Management.
4. **Controllo dei rischi.** E' funzionale alla verifica del rispetto dei limiti operativi fissati per l'esposizione ai rischi di mercato del portafoglio di negoziazione. L'attività viene svolta dal Risk Management. Il monitoraggio avviene quotidianamente in automatico verificando il rispetto del limite di Massima Perdita Accettabile attraverso il calcolo del Valore a Rischio (Var) e del risultato economico conseguito nell'attività di investimento. Inoltre, per quanto attiene al controllo del rischio di credito, inteso come rischio emittente dello strumento finanziario, viene verificato che l'operatività sia limitata a specifici settori e livelli di rating. Per il rischio controparte vi è la costante verifica che l'operatività venga svolta unicamente con controparti istituzionali ed in mercati autorizzati precedentemente approvati dal Consiglio di Amministrazione.

A fini prudenziali e nel rispetto delle disposizioni di vigilanza, la Banca valuta la sua esposizione ai rischi di mercato attraverso il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio specifico, sul rischio generico (metodo basato sulla "scadenza"), sul rischio di regolamento, sul rischio di controparte e sul rischio di cambio secondo la metodologia standard dettata da Banca d'Italia.

A fini gestionali, il Risk Management applica un modello interno di calcolo di Valore a Rischio (Var) basato su un approccio di calcolo parametrico che considera un intervallo di confidenza del 99% con orizzonte temporale di un giorno.

Relativamente al portafoglio di negoziazione non sono state effettuate operazioni di copertura né specifiche (micro-hedge) né generiche (macro-hedge).

1.3.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo – portafoglio bancario

La gestione integrata del rischio di mercato dell'attivo e del passivo persegue la principale finalità dell'ottimizzazione del rischio di tasso di interesse e di cambio sull'intero portafoglio bancario (banking book) contribuendo in modo sempre più rilevante al risultato economico. Risulta quindi strategico continuare a garantire un elevato presidio della gestione della tesoreria aziendale.

Le principali fonti di rischio sono costituite dall'insieme delle attività e passività detenute dalla Banca sensibili alle variazioni di rischio di tasso di interesse e del rischio di cambio.

Il processo della gestione degli investimenti si articola nelle seguenti fasi:

1. **Politica degli investimenti.** Attraverso l'ipotesi di scenario di mercato relativo all'intero anno, sviluppato dall'Ufficio Intermediazione Finanziaria, il Comitato Rischi definisce le politiche di gestione del portafoglio bancario nel suo complesso con l'obiettivo di ottimizzare la gestione del rischio di tasso di interesse e di cambio;
2. **Assunzione dei rischi.** Il tesoriere, nell'attività di ottimizzazione degli obiettivi come definiti nel punto 1, provvede a mantenere i rischi derivanti dalle posizioni assunte entro i limiti di variazione del margine di interesse, del valore economico del patrimonio e del patrimonio di vigilanza, così come definiti nelle facoltà delegate;
3. **Misurazione dei rischi.** E' finalizzata alla costruzione di una misura indicativa del rischio di tasso, con riferimento alle attività e passività comprese nel portafoglio bancario, attraverso un modello di gestione integrata dell'Attivo e del Passivo (Asset & Liability Management) che supporta analisi di Gap (rischio di cash flow) e di Duration (rischio di fair value). Tali metodologie, approvate dal Consiglio di Amministrazione, vengono quotidianamente applicate dalla funzione Risk Management per monitorare il profilo di rischio in essere;
4. **Controllo dei rischi.** E' funzionale alla verifica del rispetto dei limiti operativi fissati per l'esposizione al rischio tasso del portafoglio bancario. L'attività viene svolta dal Risk Management. Il monitoraggio avviene quotidianamente verificando il rispetto dei diversi limiti attraverso l'utilizzo della procedura di Asset & Liability Management.

A fini gestionali il Risk Management calcola quotidianamente l'esposizione al rischio di tasso del portafoglio bancario attraverso un modello di gap management.

In particolare viene rilevato l'impatto che variazioni inattese nei tassi d'interesse (sia al rialzo che al ribasso) determinano sui profitti correnti (Delta Margine) e sul valore economico della Banca (Delta Valore) su un orizzonte temporale di 12 mesi.

Relativamente al portafoglio bancario non sono presenti coperture del fair value e non sono state effettuate operazioni di copertura del cash flow né specifiche (micro-hedge) né generiche (macro-hedge).

1.3.3 Rischio di cambio

La misurazione del rischio di cambio prevede la verifica da parte del Risk Management su posizioni con rischio aperto unicamente sulle seguenti valute:

- Dollaro USA;
- Yen;

- Sterlina;
- Franco svizzero;
- Dollaro canadese;
- Dollaro australiano.

Qualsiasi posizione aperta non può superare € 50 mila al controvalore di mercato.

L'operatività in divisa è fondamentalemente svolta in funzione delle esigenze della clientela, comunque realizzata nel rispetto di prudenti limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione.

A fronte del rischio di cambio al 31 dicembre 2018 è stato accantonato un requisito patrimoniale pari ad un milione di euro derivante dall'investimento in titoli di stato statunitensi nel portafoglio banking book.

1.4 Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità si articola in due diverse tipologie note come funding risk e market liquidity risk. Per funding risk si intende il rischio che una banca non sia in grado di far fronte in modo efficiente a deflussi di cassa attesi ed inattesi. Il market liquidity risk è invece il rischio che una banca, al fine di monetizzare una consistente posizione in attività finanziarie, finisca per influenzare in misura significativa (e sfavorevole) il prezzo, a causa dell'insufficiente liquidità del mercato finanziario in cui tali attività sono scambiate, o di un suo temporaneo malfunzionamento.

Queste due forme di rischio di liquidità sono intrinsecamente collegate dal momento che per far fronte a deflussi di cassa inattesi, una banca potrebbe dover cedere sul mercato una consistente posizione in attività finanziarie, accettando una significativa riduzione del prezzo a cui dismettere il proprio investimento.

Il processo della gestione del rischio di liquidità si articola nelle seguenti macro fasi:

1. Gestione del rischio di liquidità operativa e strutturale;
2. Gestione della tesoreria infra-giornaliera.

Entrambi questi processi sono regolamentati in fasi di attività dettagliate, nella definizione dei metodi che sottostanno il governo del rischio di liquidità nel suo complesso.

La metodologia per la misurazione del rischio di liquidità operativa e strutturale persegue questi obiettivi:

1. Identificazione del rischio di liquidità in market liquidity risk e funding liquidity risk quest'ultimo distinto tra contingency liquidity risk e mismatch liquidity risk tutti da misurare, gestire e controllare sia a breve termine (entro un anno) al fine di valutare l'adeguatezza delle attività utilizzabili per far fronte alle eventuali esigenze di fondi (liquidità operativa) e sia a medio-lungo termine (oltre l'anno) al fine di valutare l'equilibrio finanziario della Banca con particolare riferimento al grado di trasformazione delle scadenze (liquidità strutturale). Le fonti generatrici del rischio di liquidità possono essere ricondotte sia a fattori interni (c.d. idiosincratici) riferibili all'istituzione finanziaria medesima sia a fattori esterni (c.d. sistemici) non specificamente identificabili a priori e non sotto il diretto controllo dell'istituzione finanziaria;
2. Misurazione del rischio di liquidità in un contesto di normale corso degli affari (going concern) mira a qualificare la capacità di adempiere ai propri impegni di pagamento in una condizione di regolare gestione della liquidità a breve termine, nonché identificare eventuali squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno. La quantificazione dell'esposizione al rischio di liquidità strutturale è necessaria al fine di prevenire e gestire i rischi derivanti da un'elevata trasformazione delle scadenze evitando il sorgere di tensioni di liquidità future. Tali misurazioni sono predisposte in ottica sia attuale (statica) che prospettica (dinamica);
3. Misurazione del rischio di liquidità in condizioni di stress (stress scenario) mira a valutare l'impatto di eventi negativi sull'esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità sotto il profilo quantitativo e qualitativo sia per il breve termine quanto per l'operatività oltre l'anno;
4. Definizione e monitoraggio degli indicatori di allarme (cd. early warning indicators). Rappresentano un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di

liquidità. Inoltre, tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità a breve termine, un elemento informativo fondamentale per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal Piano di emergenza (Contingency funding plan);

5. Gestione del rischio di liquidità a livello infra-giornaliera, operativa e strutturale;
6. Controllo dell'esposizione al rischio di liquidità mediante la determinazione della soglia di tolleranza al rischio di liquidità e dei limiti operativi dove la soglia di tolleranza al rischio di liquidità è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di normale corso degli affari (going concern) integrato da situazioni di stress (stress scenario). I limiti operativi connessi all'esposizione al rischio di liquidità sono fissati con riferimento sia al rischio di liquidità a breve termine sia al rischio di liquidità strutturale in maniera coerente con le rispettive soglie di tolleranza e le metriche adottate per la misurazione, tenendo conto dei risultati delle prove di stress;
7. Il Piano di emergenza (Contingency funding plan) rappresenta uno dei principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità in quanto definisce le strategie di intervento in ipotesi di tensione della liquidità prevedendo le procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza;
8. Il reporting sul rischio di liquidità assicura informazioni appropriate sul rischio di liquidità agli Organi aziendali, all'Alta Direzione, alle funzioni di controllo nonché alle funzioni coinvolte nella gestione del rischio di liquidità.

La metodologia per la misurazione del rischio di liquidità infra-giornaliera persegue questi obiettivi:

1. Rilevazione continuativa dei flussi di cassa e modalità di regolamento possono essere definiti come l'insieme dei canali attraverso i quali le banche partecipanti pongono in essere relazioni finalizzate alla esecuzione di operazioni di pagamento;
2. Stima dei fabbisogni/eccedenze di liquidità. Al fine di ottimizzare la gestione della tesoreria, occorre quantificare con un orizzonte temporale di breve periodo, che coincide con il periodo di mantenimento della riserva obbligatoria, i fabbisogni di liquidità e, conseguentemente, la capacità della Banca di coprire gli stessi con adeguate risorse;
3. Gestione della Riserva Obbligatoria;
4. Gestione del collateral nelle operazioni di rifinanziamento. Per poter usufruire del conto di anticipazione infra-giornaliera e poter accedere alle diverse forme di finanziamento garantito è richiesta la disponibilità di garanzie idonee a copertura delle predette tipologie di operazioni;
5. La provvista e l'impiego della liquidità. Al fine di reperire i fondi necessari al soddisfacimento delle proprie obbligazioni o per l'impiego della liquidità disponibile la Banca ha la possibilità di ricorrere a forme di finanziamento/impiego secured, ossia assistite da garanzie idonee, ed unsecured, ossia operazioni prive di qualsiasi forma di collaterale;
6. Misurazione, gestione e controllo del rischio di liquidità infra-giornaliera. I regolamenti "netti" e "lordi" sono soggetti a un rischio specifico, legato all'incapacità di far fronte alle proprie obbligazioni, ed a un rischio generico causato dall'improvvisa illiquidità dei mercati ovvero dal fallimento di una controparte che partecipa al sistema di pagamento e di regolamento sui quali la Banca è esposta. Ai fini del monitoraggio del rischio specifico e generico viene utilizzato l'ICC Ratio (Intraday Counterbalancing Capacity) calcolato come rapporto tra risorse disponibili e le uscite nette di cassa, determinate rispettivamente in un "normale corso degli affari" ed in "ipotesi di stress".

Informazioni richieste dagli orientamenti dell'ABE del 21 giugno 2017

La Banca misura il rischio di liquidità in ipotesi di stress effettuando periodicamente la misurazione degli indicatori regolamentari previsti dalla Commissione Europea finalizzati a conseguire due obiettivi distinti ma complementari.

Il primo, definito Liquidity Coverage Requirement (LCR), è finalizzato a rafforzare il profilo a breve termine del rischio di liquidità assicurando che la Banca disponga di un livello sufficiente di riserve di liquidità per superare una situazione di stress acuta della durata di 30 giorni.

Il secondo, definito Net Stable Funding Ratio (NSFR), ha come obiettivo di rafforzare il profilo di più lungo termine fornendo alla Banca maggiori incentivi a finanziare le proprie attività attingendo su base strutturale a fonti di provvista più stabili. Tale standard regolamentare ha un orizzonte temporale di un anno ed è stato elaborato per garantire che attività e passività presentino una struttura per scadenze sostenibile.

La misurazione degli indicatori LCR e NSFR è effettuata con cadenza rispettivamente mensile e trimestrale.

Tenuto conto delle disposizioni della CRR che prevedono che l'Autorità di Vigilanza, in determinate circostanze e tenuto conto del principio di proporzionalità, possano richiedere alla Banca di calcolare l'indicatore dell'LCR con una frequenza maggiore rispetto a quella mensile, che sottintende una produzione dell'indicatore su base giornaliera, la Banca provvede, ove richiesto, a ricalcolare l'indicatore LCR con frequenza infra-mensile.

Nella tabella seguente si riportano gli esiti delle misurazioni mensili dell'indicatore LCR periodicamente segnalato a BdI secondo le modalità espositive raccomandate dagli orientamenti ABE.

Informazioni quantitative EBA/GL/2017/01

Estratto Modello EU LIQ1	Media dei 12 fine	Media dei 12 fine	Media dei 12 fine	Media dei 12 fine	Media Totale
	mese precedenti 1° Trimestre	mese precedenti 2° Trimestre	mese precedenti 3° Trimestre	mese precedenti 4° Trimestre	
RISERVA DI LIQUIDITÀ	311.306.146	268.263.929	256.244.540	254.934.158	272.687.193
TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	149.144.603	135.042.620	137.517.939	135.378.156	139.270.830
COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ (%)	208,73%	198,65%	186,34%	188,31%	195,51%

L'indicatore NSFR nel 2018 si è mantenuto stabilmente al di sopra del valore minimo del 100%.

Alla luce dei risultati delle misurazioni il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare del Lazio dichiara che la posizione di liquidità e di funding della Banca, corrente e prospettica, è adeguata.

Rischi operativi

Il rischio operativo è connesso al rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. Pertanto, le strategie della Banca hanno come obiettivo, per quanto possibile, quello di limitare al minimo la possibilità e la frequenza di accadimento di tali eventi e di gestirne in modo ottimale l'impatto per minimizzare i costi associati a tale categoria di rischio.

Per quanto riguarda le implicazioni di carattere regolamentare e di vigilanza, finalizzate alla determinazione del requisito patrimoniale e alla verifica della sua adeguatezza, la Banca ha scelto di adottare il "metodo base", così come definito dall'Autorità di Vigilanza.

Nel modello base, per il calcolo del requisito patrimoniale minimo, la Banca d'Italia ha individuato una percentuale fissa del 15% da applicare alla media triennale del margine d'intermediazione.

Da un punto di vista gestionale, nell'ottica del perseguimento di un continuo innalzamento della qualità del processo di autovalutazione patrimoniale, la Banca effettua un'analisi compiuta dei rischi operativi cui è esposta al fine di identificare eventuali aree di vulnerabilità e di predisporre sistemi di gestione e controllo sempre più adeguati.

Si è provveduto alla creazione di un database delle perdite operative, che identificando e classificando i rischi in macro categorie è in grado di supportare la metodologia quantitativa di base con una valutazione qualitativa degli eventi di perdita riconducibili al rischio operativo.

La rilevazione sistematica degli eventi di perdita a partire dal 2007 consente, nel tempo, una migliore comprensione dei fattori da cui origina il rischio operativo e di apportare adeguate politiche di contenimento, controllo e copertura del rischio, al fine di ridurre/limitarne gli impatti per la Banca.

Per l'identificazione delle determinanti del rischio (risk driver) e degli eventi generatori del rischio (event types) è stato utilizzato il modello proposto dal Comitato di Basilea: sono state individuate 4 macro classi di Fattori di Rischio che possono causare eventi di perdita, raggruppati in 7 categorie principali, che a loro volta conducono ad effetti di perdita contabile (Loss effect types), classificati a loro volta in 6 categorie.

L'analisi svolta ha dimostrato che l'ammontare di perdite effettivamente riscontrate annualmente, nell'arco dell'ultimo triennio, è ampiamente coperto dal requisito patrimoniale determinato con il metodo base.

1.5 Rischio residuo

il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Ai fini dell'attribuzione del grado di rilevanza la Banca tiene conto:

- a. dell'indicazione quantitativa della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al

- loro utilizzo distinguendo per classi regolamentari di attività e per tipologie di esposizioni coperte (in bonis e deteriorate);
- b. della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
 - c. degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito effettuata confrontando il tasso di perdita stimato con quello rilevato dalla banca sulle esposizioni garantite.

1.6 Rischio strategico

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Ai fini dell'attribuzione del grado di rilevanza si tiene conto:

- a. della conformità normativa ed operativa del processo strategico;
- b. degli esiti della valutazione dell'efficacia delle previsioni, sulla base del confronto dei risultati attesi nel budget di esercizio con quelli effettivamente conseguiti;
- c. degli esiti della valutazione di efficienza, sulla base del confronto dei risultati conseguiti dalla Banca rispetto a quelli ottenuti da altri intermediari comparabili.

A supporto della valutazione del rischio strategico sono considerati;

- gli scostamenti registrati negli anni rispetto alle previsioni;
- l'obsolescenza o mancata predisposizione del budget/piano strategico;
- l'andamento della quota di mercato e di altri dati rilevanti (numero clienti, numero soci, numero carta di credito, ecc.);
- le tipologie di strategie che comportano incrementi rilevanti del rischio assunto o che prevedono operazioni straordinarie;
- la volatilità del contesto operativo ed i fattori di rischio che possano determinare scostamenti rispetto alle previsioni;
- l'adeguatezza del processo strategico ed, in particolare, i presidi adottati per l'aggiornamento tempestivo delle strategie e delle previsioni sulle grandezze patrimoniali ed economiche.

1.7 Rischio di reputazione

Il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza. Ai fini dell'attribuzione del grado di rilevanza si tiene conto:

- a. dell'analisi delle principali fonti del rischio di reputazione e dell'andamento degli indicatori che permettano di evidenziare tempestivamente l'incremento dell'esposizione al rischio di reputazione;
- b. degli esiti delle verifiche di conformità sui singoli processi effettuati dalla funzione di Conformità, nonché quelle di adeguatezza realizzate dalla Revisione Interna;
- c. dei presidi volti ad attenuare l'esposizione al rischio di reputazione (rafforzamento del presidio della comunicazione e cura dell'immagine allo scopo di gestire tutte le attività di comunicazione istituzionale, interna ed esterna, con riferimento anche ai nuovi canali di comunicazione;

definizione del codice etico e di aggiornamento; rafforzamento delle procedure per il collocamento di propri prodotti o di terzi, per l'introduzione di nuovi prodotti, di sponsoring).

1.8 Rischio di conflitto di interesse

Il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizioni a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e per i soci. Ai fini dell'attribuzione del grado di rilevanza si tiene conto:

- a. degli esiti delle verifiche di conformità sul processo dei soggetti collegati effettuate dalla funzione di conformità, nonché quelle di adeguatezza e affidabilità realizzate dalla Revisione Interna;
- b. degli esiti del monitoraggio delle esposizioni nei confronti dei soggetti collegati e del contenimento delle stesse entro i limiti previsti dalle disposizioni interne ed esterne.

Nei casi di superamento dei limiti prudenziali per cause indipendenti da volontà o colpa della Banca ad integrazione delle iniziative previste nel piano di rientro si tiene conto delle eccedenze nel processo di determinazione del capitale interno complessivo.

Nel caso in cui dall'analisi complessiva emergano profili di anomalia, la Banca centrale europea e la Banca d'Italia richiedono l'adozione di idonee misure correttive di natura organizzativa e patrimoniale. Gli interventi dipendono dalla gravità delle carenze, dall'esigenza di tempestività, dal grado di consapevolezza, capacità e affidabilità degli organi aziendali, dalla disponibilità presso l'intermediario di risorse umane, tecniche e patrimoniali. L'imposizione di requisiti patrimoniali aggiuntivi viene disposta se l'applicazione di misure organizzative non appare in grado di assicurare la rimozione delle anomalie entro un periodo di tempo adeguato. La Banca centrale europea e la Banca d'Italia richiedono l'adozione delle misure correttive pure nel caso in cui abbia fondata evidenza che l'intermediario non sia in grado di rispettare i requisiti prudenziali anche in ottica prospettica (di norma dodici mesi).

Al 31.12.2018 la Banca non presenta esposizioni verso soggetti collegati che superano i limiti prudenziali fissati dalle disposizioni.

1.9 Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. Ai fini della valutazione, si tiene conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti. A ciò si aggiunge che la dotazione patrimoniale della Banca fa sì che l'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva sia al momento assai contenuta.

1.10 Rischio di trasferimento

Il rischio, in quanto esposti nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, di realizzare perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. Ai fini dell'attribuzione del grado di rilevanza la Banca tiene conto:

- a) dell'ammontare delle esposizioni nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito;
- b) della volatilità della valuta diversa dall'euro ed i fattori che possano determinare per il debitore difficoltà nel convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;
- c) dell'adeguatezza delle pertinenti fasi del processo creditizio con specifico riferimento alla valutazione del merito creditizio ai fini della concessione/rinnovo e del monitoraggio.

Le esposizioni della Banca nei confronti di soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le loro principali fonti di reddito risultano assai contenute. Difatti, la tipologia di clientela della Banca che percepisce fonti di reddito in valuta differenti dall'euro risulta assai residuale.

INFORMATIVA AL PUBBLICO (Recepimento in Italia della direttiva CRD IV, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII)

Assetto di governance

Le scelte di governo societario concretamente adottate dai vertici della banca possono variare in funzione delle caratteristiche dimensionali, organizzative ed operative dell'azienda.

In pratica, al fine di perseguire gli obiettivi indicati, le Disposizioni di Vigilanza hanno introdotto l'obbligo, in capo alle banche di:

- esercitare la propria facoltà di scelta tra i tre sistemi di amministrazione e controllo previsti dal codice civile (tradizionale, dualistico e monistico) sulla base di un'approfondita autovalutazione, che tenga conto di specifici ed individuati elementi;
- approvare un Progetto di Governo Societario che, oltre a rappresentare le motivazioni che sono alla base della scelta del modello di amministrazione e controllo, illustri anche gli assetti statuari e di organizzazione interna.

Il modello di governo tradizionale, che da sempre ha caratterizzato la governance della nostra Banca, nel corso del tempo, ha dimostrato di assolvere più che adeguatamente alle esigenze di una sana e prudente gestione, in rapporto alle sue caratteristiche, al mercato in cui essa opera, alla composizione e diffusione della propria base sociale, ai propri obiettivi di crescita nel medio e lungo periodo.

Anche il sistema dei controlli, affidato a livello statutario al Collegio Sindacale per quanto concerne il controllo sull'amministrazione e ad una società di revisione per il controllo contabile, ha dimostrato una funzionalità più che adeguata, confermando, l'opportunità di proseguire nell'adozione del modello tradizionale, tenendo anche conto della familiarità che i soci hanno acquisito con esso.

Gli organi sociali intorno ai quali è costruito il vigente modello di governance della Banca sono:

- Assemblea dei Soci;
- Consiglio di Amministrazione;
- Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- Amministratore Delegato
- Comitato Controlli Interni e Rischi;
- Comitato Amministratori Indipendenti;
- Organismo di Vigilanza 231/01;
- Collegio Sindacale;
- Collegio dei Probiviri;
- Direzione Generale.

L'ASSEMBLEA rappresenta l'intero corpo sociale ed il suo funzionamento è disciplinato dalla Legge e dallo Statuto sociale agli artt. 21-29. L'Assemblea dei soci è l'organo che, con le proprie deliberazioni, esprime la volontà sociale. Le deliberazioni adottate in conformità alle disposizioni di legge e di statuto vincolano tutti i soci, compresi gli assenti e i dissenzienti.

Il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE ha un ruolo centrale nel sistema di governo societario. Al Consiglio sono dedicati gli artt. 30 - 37 dello Statuto sociale. E' composto da 9 membri designati dall'Assemblea che devono essere in possesso di requisiti di onorabilità e professionalità stabiliti dalla legge. Inoltre, almeno un quarto di loro sono indipendenti. I consiglieri eletti durano in carica tre anni e sono rieleggibili. Lo statuto prevede anche che almeno un terzo dei suoi componenti sia costituito da

amministratori non esecutivi, privi cioè di incarichi di gestione. Considerato poi che la nostra Banca è una popolare profondamente legata al territorio di operatività e in ossequio allo spirito cooperativo che le è proprio, è stato previsto che almeno un terzo degli amministratori deve essere scelto tra i soci che siano espressione delle attività economiche prevalenti nel territorio in cui la Banca opera, mentre un ulteriore terzo deve essere scelto tra i soci che esercitano attività professionale nel campo economico e giuridico, tra professionisti e tecnici, soci che abbiano ricoperto incarichi dirigenziali nella Pubblica Amministrazione e dipendenti della Banca in quiescenza, assicurando con ciò l'opportuna rappresentatività negli organi aziendali delle diverse componenti della base sociale.

Il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE per le Nuove Disposizioni di Vigilanza, di cui alla Circolare n. 285/2013, ha una caratteristica fondamentale che consiste nell'essere una figura "non esecutiva", ovvero senza alcuna prerogativa gestionale. Al ruolo del Presidente sono assegnate le seguenti finalità:

- Promuovere l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, garantendo l'equilibrio dei poteri rispetto agli altri organi aziendali.
- Verificare l'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca.
- Garantire la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite.
- Veicolare la cultura dell'efficacia ed efficienza dei processi.
- Favorire la prevenzione del rischio al fine di evitare che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite.

Il COLLEGIO SINDACALE risulta composto da 3 membri effettivi più 2 supplenti. Tra le sue competenze viene posto l'accento sulla valutazione e sulla vigilanza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi. Il Collegio sindacale vigila sul rispetto della legge, dello statuto, della corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato. In base alle modifiche normative entrate in vigore nel 2011, il Collegio Sindacale, svolge altresì le funzioni di "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile", di cui al D.Lgs. n. 39/2010 e in tale qualità vigila in particolare: sul processo di informativa finanziaria; sull'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio; sulla revisione legale dei conti annuali; sull'indipendenza della società di revisione legale. Il Collegio Sindacale riceve, altresì, la relazione della Società di revisione legale prevista dallo art. 19, comma 3, del D.Lgs. n. 39/2010.

AMMINISTRATORE DELEGATO al quale il Consiglio di Amministrazione ha delegato proprie attribuzioni determinando il contenuto, i limiti e le eventuali modalità di esercizio. L'Amministratore Delegato valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della società nonché il generale andamento della gestione.

Il COMITATO CONTROLLI INTERNI E RISCHI è un comitato endoconsiliare istituito al fine di rafforzare il coordinamento, il confronto dialettico e la trasparenza tra l'Organo Amministrativo e le Funzioni aziendali di controllo. Seppure interno al Consiglio di Amministrazione, la costituzione del Comitato Controlli Interni e Rischi non comporta in alcun modo una limitazione dei poteri decisionali e delle prerogative del Consiglio, bensì mira ad accrescere l'attenzione sull'importanza dei presidi di controllo atti a garantire che l'operatività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali, la propensione al rischio e che sia improntata ai canoni di sana e prudente gestione. A tale Comitato sono stati pertanto attribuiti compiti di natura istruttoria, consultiva e propositiva diretti ad agevolare il

Consiglio medesimo nelle attività di indirizzo e supervisione del complessivo Sistema dei Controlli Interni della Banca. E' composto da numero 3 membri tutti non esecutivi e di norma indipendenti, designati tra i Consiglieri di Amministrazione. Ai lavori del Comitato partecipano, in via permanente, con funzione consultiva, il Presidente del Consiglio, il Presidente del Collegio Sindacale ed il Direttore Generale. Vi partecipano, a chiamata, in relazione alle questioni trattate e con funzione consultiva, i Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo.

Il COMITATO AMMINISTRATORI INDIPENDENTI è un comitato endoconsiliare composto da tre membri, non esecutivi ed indipendenti, al quale è attribuita la funzione di valutare operazioni in potenziale conflitto di interesse delle parti correlate e/o soggetti collegati e che, ove non costituiti, assume anche le attribuzioni del comitato nomine e del comitato remunerazioni.

L'ORGANISMO DI VIGILANZA è un Organo disciplinato dal Decreto Legislativo 231/2001 che prevede forme di responsabilità amministrativa delle società per una serie di reati specifici, tipicamente di natura penale, commessi da un soggetto che riveste una posizione apicale, da dipendenti o collaboratori della Società al fine di avvantaggiare la Società medesima. Tale organismo di controllo interno alla Banca è incaricato di vigilare sul funzionamento, sull'efficacia e sull'osservanza dei modelli organizzativi, predisposti a prevenzione dei reati, nonché di curarne il costante aggiornamento.

Il DIRETTORE GENERALE dà esecuzione alle deliberazioni del Consiglio, provvede alla gestione degli affari correnti, esercita i poteri in materia di erogazione del credito, di spesa e di operazioni finanziarie; sovrintende all'organizzazione delle reti e dei servizi. Il Direttore Generale è inoltre il capo del personale ed ha la funzione di guidare e coordinare tutte le componenti in cui è divisa la Banca per conseguire gli obiettivi determinati dal Consiglio di Amministrazione sia in termini di masse che di redditività, nel rispetto del rapporto rischio/rendimento.

Sono infine attivi, con funzioni consultive e/o decisionali, dei Comitati di Direzioni, operanti su specifici ambiti di competenza. In particolare:

- il Comitato di Direzione è presieduto dall'Amministratore Delegato e costituisce il più alto momento di integrazione della gestione strategica ed operativa della Banca; ha, altresì, l'obiettivo di assicurare ai partecipanti lo stesso livello di conoscenza sull'andamento della gestione.
- Il Comitato Crediti è presieduto dall'Amministratore Delegato e svolge funzioni di supporto all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica e all'Organo con Funzione di Gestione, tenuto conto delle politiche creditizie definite dal Consiglio di Amministrazione e dei criteri di valutazione del merito creditizio.
- Il Comitato Finanza è presieduto dal Direttore Generale Vicario ed ha l'obiettivo di definire gli indirizzi tattici/operativi e gli ambiti di manovra sulla base dell'andamento dei mercati e della situazione delle attività in funzione di quanto elaborato e proposto nell'ambito del Comitato Rischi.
- il Comitato Commerciale è presieduto dal Direttore Commerciale ed ha la funzione di analizzare e valutare il posizionamento della Banca sul mercato di riferimento, nonché di determinare gli indirizzi dell'azione commerciale della rete periferica, sulla base degli andamenti gestionali e degli scostamenti dalle previsioni di budget.

AUTOVALUTAZIONE DEGLI ORGANI AZIENDALI COLLEGIALI

L'Organo con Funzione di Supervisione Strategica, ossia il Consiglio di Amministrazione e - se collegiale - l'organo di gestione, inteso quale il Comitato Esecutivo, si sottopongono ad un periodico processo di autovalutazione, preordinato al perseguimento di alcune principali finalità, quali: assicurare la verifica del corretto ed efficace funzionamento dell'organo e della sua adeguata composizione, al fine della individuazione quali-quantitativa considerata ottimale in relazione ai requisiti di professionalità richiesti, individuando e motivando il profilo teorico dei candidati alla carica; individuare i principali punti di debolezza e promuoverne la discussione nell'organo per definire le azioni correttive; incoraggiare la partecipazione attiva e consapevole dei singoli componenti, assicurando una piena consapevolezza dello specifico ruolo ricoperto da ognuno di essi e delle connesse responsabilità. L'autovalutazione riguarda aspetti relativi sia alla composizione che al funzionamento dell'organo, entrambi da considerare con riferimento a specifiche aree tematiche. A conclusione del Processo di autovalutazione annuale, consegue la Comunicazione ai Soci dei risultati e delle verifiche annuali attraverso la relazione sulla gestione, in sede di approvazione del bilancio di esercizio. In occasione del rinnovo integrale del Consiglio di Amministrazione o di nomina di uno o più consiglieri, dovrà essere messo a loro disposizione, con congruo anticipo l'individuazione del profilo teorico atteso ritenuto idoneo a ricoprire la carica di consigliere.

Lo stesso processo di autovalutazione viene svolto dal Collegio Sindacale.

Si riporta di seguito l'elenco dei componenti, aggiornato alla data del 31 Dicembre 2018, del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale, con indicazione della loro carica precisando che non sussistono incarichi di nessun membro in altri istituti bancari e/o finanziari.

COGNOME	NOME	DATA DI NASCITA	PROFESSIONE	IN CARICA DAL	RUOLO
Consiglio di Amministrazione attualmente in carica					
Capecelatro	Edmondo	02/01/1948	Notaio e docente	dal 2002 11 luglio 2017 al 19 ottobre 2017 dal 19 ottobre 2017	Membro del CdA Vice Presidente del CDA Presidente del CDA
Ciarla	Italo	14/03/1948	Imprenditore	1978 1993 al 05/05/2015 dal 26/10/2017 al 10/04/2018 dal 08/02/2016 al 31/05/2018 dal 05/05/2015 al 31/05/2018 dal 21/02/2017 al 31/05/2018 dal 10/04/2018 al 31/12/2020	Membro del CdA Vice Presidente CdA Banca Popolare del Lazio Vice Presidente CdA Banca Popolare del Lazio Membro del Comitato Amministratori Indipendenti Consigliere CdA Banca Popolare del Lazio Membro del Comitato Controlli Interni e Rischi Presidente Onorario
Morelli	Sabrina	14/03/1972	Avvocato	dal 28/11/2017 dal 07/12/2017 dal 10/04/2018 dal 10/04/2018	Membro del CdA Membro CAI Membro del Comitato Controlli Interni e Rischi Vice Presidente del CDA
Lucidi	Massimo	29/05/1951	Direttore generale BPL	dal 29/05/2018	Amministratore Delegato e membro del CdA
Bologna	Paolo	28/05/1955	Agente commerciale	dal 05/10/2017 dal 26/10/2017	Consigliere CdA Banca Popolare del Lazio Membro Comitato Amm.ri Indipendenti
Capozzi	Corrado	20/07/1970	Dottore Commercialista	dal 08/04/2018 al 19/11/2018 dal 19/11/2018	Sindaco Supplente Collegio Sindacale Membro del CdA
Federici	Franco	11/09/1942	Imprenditore	dal 2012 dal 2012 al 2014 dal 2012 al 17/04/2019	Membro del CdA Membro del Comitato Esecutivo Membro CAI
Patanè	Michele	21/08/1956	Docente Universitario	marzo 2014 al 18 gennaio 2017 19 gennaio 2017 all'08 aprile 2018 dall'08 aprile 2018	Sindaco supplente Collegio Sindacale Sindaco Effettivo Collegio Sindacale Membro del CdA
Rossi	Nicola	09/12/1951	Docente Universitario	dal 24/05/2018	Membro del CdA
Sambucci	Leopoldo	04/12/1965	Docente Universitario	dal 19/11/2018	Membro del CdA
Consiglieri di amministrazione con carica cessata nel corso del 2018					
Natalizia	Giancarlo	15/08/1943	Imprenditore	dal 2006 al 31/10/2018 dal 2016 al 2017	Membro del CdA Membro del Comitato Esecutivo
Marzullo	Augusto	10/05/1935	Dottore Commercialista	dal 1994 al 08/04/2018 dal 21/09/2010 al 06/05/2014 dal 15.10.2015 al 07/12/2017 dal 27.05.2014 all'08/04/2018	Membro del CdA Membro del Comitato Esecutivo Membro del Comitato Amministratori Indipendenti Membro del Comitato Controlli Interni e Rischi
Miraglia	Fabio	19/07/1972	Docente Universitario	dal 08/04/2018 al 30/10/2018	Membro del CdA
Pizzuti	Giulio	13/10/1931	Avvocato Cassazionista	1993-1994 1994 - 2009 2009 - 2015 2015 - 2017 dal 21/02/2017 a 26/10/2017 dal 22.12.2015 al 08/04/2018 dal 26/10/2017 al 08/04/2018	Sindaco Effettivo Banca Popolare PioX Presidente del CdA Banca Popolare del Lazio Consigliere CdA Banca Popolare del Lazio Vice Presidente CdA Banca Popolare del Lazio Membro del Comitato Amministratori Indipendenti Membro del Comitato Controlli Interni e Rischi Consigliere CdA Banca Popolare del Lazio
Collegio Sindacale					
Romagnoli	Carlo	25/10/1943	Dottore Commercialista e Revisore Legale dei Conti	dal 1999 al 2013 dal 2013	Sindaco Effettivo Collegio Sindacale Presidente Collegio Sindacale
Casolari	Giulio	26/08/1948	Ragioniere Commercialista	dal 1994	Sindaco Effettivo Collegio Sindacale
Cenciarelli	Mauro	15/02/1958	Dottore Commercialista	dal 21/05/2017 all'08/04/2018 dall'08/05/2018	Sindaco Supplente del Collegio Sindacale Sindaco Effettivo del Collegio Sindacale
Direzione Generale					
Lucchini	Ferruccio	18/10/1957		19/06/2017	Direttore Generale Vicario

Assetto organizzativo

La Banca Popolare del Lazio è una banca autonoma e indipendente e opera nella regione Lazio, precisamente nel territorio delle provincie di Roma, Latina, Frosinone e Viterbo. Ha sede legale e direzione generale in Velletri.

L'assetto organizzativo adottato dalla Banca intende garantire una chiara distinzione delle funzioni, un sistema dei controlli integrato ed efficace, flussi informativi idonei a consentire scelte gestionali consapevoli. E' definito dal Consiglio di Amministrazione che, decisa la mission e la strategia, individua anche la struttura organizzativa più idonea al raggiungimento dello scopo prescelto, con ciò modulando l'organizzazione stessa ai cambiamenti dell'ambiente e delle strategie.

Sul piano organizzativo, nel corso del 2017 il Consiglio di Amministrazione ha definito ed approvato la nuova struttura organizzativa della Banca prevedendo una evoluzione dell'Organo con Funzione di Gestione, attraverso l'eliminazione del Comitato Esecutivo e la nomina di un Amministratore Delegato; riorganizzando, gerarchicamente, la Direzione Generale con la nomina di un Direttore Generale Vicario che ha un ruolo di conduzione della Banca. Inoltre è stata apportata una armonizzazione dei livelli gerarchici trasversalmente alla struttura organizzativa mediante la costituzione di quattro Direzioni, gerarchicamente e funzionalmente dipendenti dal Direttore Generale Vicario (Direzione Commerciale, Direzione Crediti, Direzione Organizzazione e Sistemi, Direzione Amministrazione e Bilancio).

Strettamente per la filiera del credito è stata introdotta la figura dei Gestori Corporate e dei Gestori Retail a riporto diretto della Direzione Crediti.

La struttura di Rete Territoriale è costituita al 31/12/2018 da 59 filiali raggruppate in 4 Aree Territoriali: Velletri, Frascati, Latina e Roma.

A supporto e integrazione della rete sportelli, ci sono i canali distributivi alternativi rappresentati, oltre che dai Promotori Finanziari, dai servizi di Internet Banking e di Corporate Banking, nonché da ATM e POS.

Per la Clientela Private, è operativo il Servizio di Private Banking con due punti operativi, uno presso la Sede Centrale di Velletri e l'altro a Roma, presso i locali sovrastanti l'agenzia nove, nella centrale Via Po.

2. AMBITO DI APPLICAZIONE (art. 436 CRR)

La presente informativa al pubblico è riferita alla BANCA POPOLARE DEL LAZIO Società Cooperativa per Azioni con sede in Velletri (Roma) in Via Martiri delle Fosse Ardeatine n° 9.

Il Capitale Sociale al 31.12.2018 ammonta a 22.190.628 euro.

Iscrizione Registro delle Imprese, Codice Fiscale e Partita IVA n° 04781291002

La Banca Popolare del Lazio risulta aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed è inserita nell'Albo delle banche autorizzate dalla Banca d'Italia.

INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (Recepimento in Italia della direttiva CRD IV, Titolo III, Capitolo 2)

Denominazione delle società insediate e natura dell'attività

La Banca Popolare del Lazio affonda le sue radici in una precisa realtà territoriale che ne ha permeato fortemente l'identità e la cultura d'impresa. L'identità popolare ed il mutualismo rappresentano lo spirito cooperativistico al quale consegue il mutualismo non solo verso i soci (a ciascuno dei quali sono attribuibili un numero di dieci deleghe), ma in generale verso il territorio (esclusivamente nazionale) offrendo i tipici servizi di una banca tradizionale fondata su raccolta e impiego e comunque afferenti alle attività esemplificativamente riportate dalla tabella 2 del dell'articolo 317 della CRR 575/2013.

In base alle disposizioni di vigilanza per le banche (recepimento della direttiva CRD IV) Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 – Sezione II, la Banca Popolare del Lazio appartiene alla classe 3 (su una scala da 1 a 3) ossia banca che utilizza metodologie standard, con attivo inferiore a 3,5 miliardi di euro.

Fatturato

Il Margine di Intermediazione (voce 120 del conto economico) al 31 dicembre 2018 risulta di 85.991.372 euro.

Utile o perdita prima delle imposte

L'utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 del conto economico) al 31 dicembre 2018 risulta di 376.262 euro.

Imposte sull'utile o sulla perdita

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente (voce 270 del conto economico) al 31 dicembre 2018 hanno dato un contributo positivo di 8.186.306 euro.

Contributi pubblici ricevuti

La Banca Popolare del Lazio non ha beneficiato di contributi pubblici ricevuti nel corso dell'esercizio del 2018.

Operazioni societarie di rilievo

La Banca, con l'obiettivo strategico di proseguire nella sua crescita dimensionale, oltre che per linee interne anche attraverso l'acquisizione di partecipazioni in altri Istituti bancari, la scorsa estate ha effettuato un'offerta vincolante finalizzata all'acquisto del pacchetto di maggioranza del capitale sociale di Banca Sviluppo Tuscia S.p.A.. E' stata avviata l'istanza con la BCE e la Banca d'Italia e sono state ricevute le autorizzazioni, pertanto si è avviata la fase realizzativa. L'acquisizione del controllo della Banca si è realizzata nel mese di gennaio 2019, attraverso un'offerta di scambio del pacchetto azionario detenuto dai soci di Banca Sviluppo Tuscia con azioni proprie detenute da BPL, oltre che attraverso un successivo aumento di capitale sociale riservato. Il progetto prevede la conseguente costituzione di un gruppo bancario e la riconversione di BST in "banca rete".

3. FONDI PROPRI (art. 437 e 492 CRR)

a. Principali caratteristiche degli elementi costitutivi i Fondi Propri

In considerazione della natura eminentemente di banca “popolare”, il presidio dell’adeguatezza dei fondi propri si è storicamente riflesso verso una gestione prudente del patrimonio societario come attestato dalla composizione degli attivi e dei passivi di stato patrimoniale.

La gestione del patrimonio si sostanzia nell’insieme delle politiche e delle scelte necessarie per determinarne l’ammontare in coerenza con il profilo di rischio assunto nel pieno rispetto dei requisiti di vigilanza.

In particolare l’articolazione della politica del patrimonio adottata dalla Banca si fonda sui seguenti approcci:

- Rispetto dei requisiti di vigilanza (approccio regolamentare);
- Adeguato presidio dei rischi assunti dalla Banca (approccio gestionale);
- Supporto e sostenibilità dei progetti aziendali (approccio strategico).

Sotto il profilo regolamentare, la composizione dei fondi propri è quella definita dalle disposizioni di vigilanza. La quantificazione dei Fondi propri è stata determinata con l’applicazione della normativa di vigilanza Basilea 3 (circolare 285 e 286 e successivi aggiornamenti), entrata in vigore il 1 gennaio 2014. Il rispetto su base continuativa dei requisiti patrimoniali minimi (Pillar 1), monitorato regolarmente e assunto come vincolo di pianificazione gestionale, rappresenta una condizione inderogabile dell’attività aziendale.

In tale contesto la Banca all’inizio dell’anno ha deciso, con l’entrata in vigore di detta nuova normativa di esercitare l’opzione di neutralizzare, dal calcolo dell’aggregato dei fondi propri, le minusvalenze e le plusvalenze rilevate su titoli di debito classificati nel portafoglio disponibile per la vendita (AFS), emessi dalle Amministrazioni centrali dei Paesi UE. Sotto il profilo della gestione del rischio, il patrimonio viene considerato come il principale presidio a fronte delle possibili perdite inattese originate dai diversi rischi assunti. In questa prospettiva, la dimensione ottimale del patrimonio è tesa oltre che a rispettare i requisiti patrimoniali minimi (Pillar 1) anche a detenere un capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2. In entrambi i casi la dotazione patrimoniale viene misurata assicurando che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse. Strategicamente l’obiettivo perseguito nella gestione del patrimonio, costituito essenzialmente da capitale, riserve di capitale, riserve di utili e riserve da valutazione, è principalmente quello di garantire le coperture dei coefficienti prudenziali di vigilanza assicurando nel contempo al socio una adeguata remunerazione del capitale investito.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il capitale primario di classe 1 comprende tra gli elementi positivi: il capitale sociale per € 22,2 milioni, al netto di € 10 mila per le azioni acquistate dai dipendenti tramite finanziamento; il sovrapprezzo di emissione per euro € 99,8 milioni, al netto di € 110 mila delle azioni acquistate dai dipendenti tramite finanziamento; le altre riserve di utili e di rivalutazioni monetarie per € 130,0 milioni; componenti di conto economico complessivo accumulate per € 9,9 milioni, derivanti dalle riserve di rivalutazioni dei

titoli del portafoglio valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e dalle differenze attuariali rivenienti dall'applicazione dello IAS 19; da elementi transitori di CET1 per € 23,2 milioni.

Gli elementi negativi sono costituiti: dalle azioni proprie, per le quali la Banca d'Italia in data 13 settembre 2016, ai sensi degli artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e dell'art. 32 del Regolamento Delegato UE n. 241/2014, ha rilasciato autorizzazione preventiva ad effettuare il riacquisto/rimborso di azioni proprie, per un ammontare massimo di € 3,5 milioni; dalle attività immateriali per € 285 mila; dalle detrazioni per investimenti significativi in partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario per € 42 mila; dalle detrazioni per attività fiscali differite per € 1,56 milioni.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

La Banca non detiene strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

La Banca non detiene strumenti di capitale di classe 2.

3.2 Composizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2018 (valori espressi in migliaia di euro)

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31/12/2018	Totale 31/12/2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	304.869	284.614
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	9.961	6.107
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	304.869	284.614
D. Elementi da dedurre dal CET1	(1.859)	(413)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(23.208)	(2.865)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C -D+/-E)	279.802	281.336
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dell'AT1		
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G-H+/-I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		1.290
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier – T2) (M – N +/- O)		1.290
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	279.802	282.626

Di seguito si riportano le informazioni esposte secondo il modello per la pubblicazione delle informazioni dei Fondi Propri. Valori espressi in unità di euro.

BASE Y DICEMBRE 2018- FONDI PROPRI				
Descrizione Voce	Voce	Sv	Articoli Normativa CRR	Importi
Strumenti di capitale ammissibili come capitale primario di classe 1 (CET1)				
Strumenti di capitale versati	59010	02	Art. 26 par. 1 lett a) e Art.da27a30	22.180.557,00
Sovrapprezzo azioni	59010	04	Art. 26 par. 1 lett b)	99.761.006,00
(-) Strumenti propri di capitale primario di classe 1	59010	06	Art. 36 par. 1 lett f)	- 3.500.000,00
(-) Strumenti di capitale primario di classe 1 detenuti direttamente	59010	08	Art. 36 par. 1 lett f)	- 3.500.000,00
Utili non distribuiti				
Utile o perdita ammissibile	59010	18	Art. 26 par. 2 e Art. 36 par. 1 lett a)	-
Utile o perdita di pertinenza della capogruppo	59010	20		8.562.570,00
(-) Parte degli utili di periodo o di fine esercizio non ammissibile	59010	22	Art. 26 par. 2	- 8.562.570,00
Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (accumulated other comprehensive income)	59010	24	Art. 26 par. 1 lett d)	9.961.327,00
Altre riserve	59010	26	Art. 26 par. 1 lett d)	130.050.622,00
Aggiustamenti transitori dovuti a strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti alla clausola grandfathering	59010	28	Art. 483 par. da 1 a 3 e Art. da 484 a 487	-
(-) Altre attività immateriali				
(-) Importo lordo delle altre attività immateriali	59010	48	Art. 36 par.1 lett b)	- 285.146,00
(-) Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle associate passività per imposte	59010	52	Art. 36 par. 1 lett. c) e Art. 38	- 1.562.914,00
(-) Partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario	59010	66	Art.36 par.1 lett.k	- 10.000,00
(-) Rettifiche di valore di vigilanza	59010	40	Reg.2016/101	- 1.081,00
Altri aggiustamenti transitori del capitale primario di classe 1	59010	88	Art. da 469 a 472 e Art 478 e481	23.207.646,00
CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1	59010	90	Art. 50	279.802.017,00
CAPITALE AGGIUNTIVO DI CLASSE 1	59012	36	Art. 61	-
CAPITALE DI CLASSE 1	59014	00	Art. 25	279.802.017,00
Altri aggiustamenti transitori del capitale di classe 2	59016	30	Art. 476,477,478 e Art. 481	-
CAPITALE DI CLASSE 2	59016	36	Art. 71	-
FONDI PROPRI	59018	00	Art. 72	279.802.017,00

Di seguito si riporta la composizione dei Fondi Propri (Patrimonio di Vigilanza) al 31 dicembre 2018, secondo il modello transitorio Allegato I per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri contenuto nel Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013.

Raccordo tra Patrimonio Netto e Patrimonio di Vigilanza 2018

Voce	Descrizione Voce	Patrimonio Netto	Fondi Propri	Descrizione voci Fondi Propri	Sezione Fondi Propri
180	Capitale	22.190.628	22.180.557		CET1
			16.336.144	Saldi attivi da rivalutazione	CET1 CET1 CET1
			16.783.238	Riserve positive titoli di capitale e OICR	CET1
			- 5.618.030	Differenza riserve positive e negative titoli di debito	CET1
			- 1.203.880	Perdite attuariali	CET1
					CET1 CET1
			23.077.074	Fattore correttivo riserve FTA IFRS9 (95%)	CET1
			130.571	Fattore correttivo ias 19 art.473 CRR (80%)	CET1
			49.505.117	Riserve al netto del regime transitorio CET1	CET1
130	Riserve da valutazione	26.297.471	49.505.117	Riserve al netto del regime transitorio CET1	CET1
160	Riserve	113.714.361	113.714.361	Altre riserve	CET1
170	Sovrapprezzi di emissione	99.871.317	99.761.006	Sovrapprezzo di emissioni	CET1
190	Azioni proprie (-)	- 3.437.356	- 3.500.000	Fondo acquisto azioni proprie	CET1
			- 8.562.570	Quota utile di periodo non incluso nel CET1	CET1
200	Utile	8.562.570	8.562.570	Riserve: Utile o perdita del periodo	CET1
	PATRIMONIO NETTO	267.198.991	281.661.041		
			- 285.146	Attività immateriali	CET1
			- 1.081	Rettifiche di valore di vigilanza (AVA)	CET1
			- 1.562.914	Attività fiscali e differite (Dta) che si basano sulla redd.futura	CET1
			- 10.000	Partecipazioni qualificate	CET1
	PATRIMONIO DI VIGILANZA	267.198.991	279.801.900		

Le tavole che seguono sono strutturate secondo le indicazioni contenute nel Regolamento di Esecuzione UE n. 1423 del 20 dicembre 2013. Tale regolamento stabilisce le norme tecniche in merito all'informativa sui requisiti dei fondi propri degli enti (Regolamento UE n. 575/2013).

Di seguito vengono esposte le principali caratteristiche degli strumenti di capitale conformemente allo schema previsto dall'Allegato II del Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione.

1 Emittente	Banca Popolare del Lazio
2 Identificativo unico	IT0001045118
3 Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
Trattamento regolamentare	
4 Disposizioni transitorie del CRR Capitale primario di Classe 1	Capitale primario di Classe 1
5 Disposizione post transitorie	Capitale primario di Classe 1
6 Ammissibile a livello di singolo ente	Singolo ente
7 Tipo di strumento Azioni emesse da società	Azioni emesse da soc. coop. art. 29 Crr 575/2013
8 Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di euro) alla più recente data di riferimento per la segnalazione	22,2
9 Importo nominale dello strumento (milioni di euro)	22,2
9a Prezzo di emissione	N/A
9b Prezzo di rimborso	N/A
10 Classificazione contabile	Patrimonio Netto
11 Data di emissione originaria	N/A
12 Irredimibile o a scadenza Irredimibile	Irredimibile
13 Dati di scadenza originaria	N/A
14 Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15 Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16 Date successive di rimborso anticipato, se del caso N/A	N/A
Cedole / dividendi	
17 Dividendi/cedole fissi o variabili Variabili	Variabili
18 Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19 Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
20b Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21 Presenza di "Step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22 Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23 Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24 Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione N/A	N/A
25 Se convertibile, in tutto o in parte N/A	N/A
26 Se convertibile, tasso di conversione N/A	N/A
27 Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa N/A	N/A
28 Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile N/A	N/A
29 Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito N/A	N/A
30 Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31 In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32 In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33 In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34 In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35 Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior)	Senior
36 Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37 In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

4. REQUISITI DI CAPITALE (art. 438 CRR)

Il sistema interno adottato dalla Banca per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è diretto alla misurazione della capacità del patrimonio (capitale complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (capitale interno complessivo) tanto in ottica attuale e prospettica quanto in ipotesi di stress. Tale sistema è costituito dall'insieme dei seguenti processi organizzativi che sono dedicati:

- alla misurazione del capitale complessivo in ottica attuale (relativamente cioè alla situazione in essere alla fine dell'esercizio di riferimento delle presenti informative, ossia al 31.12.2018) e prospettica (relativamente cioè alla situazione attesa per la fine dell'esercizio in corso, ossia al 31.12.2019). Il capitale complessivo si ragguaglia alla somma dei Fondi Propri e di eventuali altri elementi patrimoniali diversi da quelli computabili nei predetti Fondi Propri, se reputati fondatamente utili ai fini della copertura dei rischi (capitale interno complessivo). Per il momento si è ritenuto prudentemente di non includere nel capitale complessivo componenti non riconosciute dalle disposizioni di vigilanza, sicché questo capitale corrisponde pienamente ai Fondi Propri della Banca;
- alla autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica attuale e prospettica, in ipotesi di stress e complessiva. Tale valutazione si basa sul confronto tra il capitale complessivo determinato alla fine dell'esercizio di riferimento (capitale in ottica attuale) e alla fine dell'esercizio in corso (capitale in ottica prospettica) e, dall'altro, l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo) misurati alle medesime date (capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica) e in ipotesi di stress;
- giudizio di adeguatezza patrimoniale. Una volta determinato il capitale interno complessivo (attuale, prospettico e in ipotesi di stress) si procede alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (attuale, prospettica e di stress) in termini di capienza, rispetto al predetto aggregato, del capitale complessivo (in ottica attuale e prospettica).

Infine, viene formulato un giudizio complessivo di adeguatezza patrimoniale, che sintetizza i risultati ottenuti nelle analisi realizzate (attuale, prospettica e di stress).

Nel dettaglio, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (in seguito anche "giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

Di seguito è illustrato il modello adottato dalla Banca per l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale che la stessa Banca ha provveduto a rivedere alla luce dell'evoluzione del contesto operativo e normativo ed, in particolare, dei requisiti aggiuntivi comunicati dalla Banca d'Italia, a seguito del periodico processo di revisione prudenziale (SREP).

Con specifico provvedimento del 18 aprile 2018, la Banca d'Italia ha comunicato la revisione dei livelli di capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRDIV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dall'EBA con le Guidelines on common SREP. Tali livelli aggiuntivi dovranno essere rispettati dalla Banca nell'esercizio 2018.

Nel rispetto di quanto previsto dall'EBA, le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini:

- di requisito vincolante (cd. "Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio) ossia la somma dei requisiti regolamentari e il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde al Overall Capital Requirement (OCR) ratio;
- di orientamenti di secondo pilastro ossia la somma tra il suddetto OCR ed il coefficiente aggiuntivo definito dall'Autorità di Vigilanza ("capital guidance") e che questa ultima si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

Nel prospetto che segue sono riportati i livelli dei coefficienti patrimoniali al 31.12.2018 e per l'esercizio 2019.

Indicatori per autovalutazione adeguatezza patrimoniale	2018	2019
Common Equity Tier 1 capital ratio	7,411%	8,036%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	1,036%	1,036%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,875%	2,500%
Capital guidance su CET 1 ratio	0,736%	0,736%
Tier 1 capital ratio	9,263%	9,888%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	1,388%	1,388%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,875%	2,500%
Capital guidance su T1 ratio	0,736%	0,736%
Total Capital ratio	11,725%	12,350%
- di cui requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP	1,850%	1,850%
- di cui riserva di conservazione del capitale (CCB)	1,875%	2,500%
Capital guidance su TC ratio	0,736%	0,736%

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- il coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- il coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- il coefficiente di Capitale di Classe 1 in rapporto al capitale interno complessivo;
- il coefficiente di Capitale Totale in rapporto al capitale interno complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza”.

La Banca ha effettuato l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale ossia l'attribuzione del giudizio qualitativo nel rispetto del modello metodologico adottato nella situazione aziendale attuale (31.12.2018) e in quella prospettica (31.12.2019). In tali situazioni, la Banca considera i livelli minimi di capitale attribuiti dall'Autorità di Vigilanza e da rispettare nell'anno in corso alla luce dell'ultimo provvedimento trasmesso dalla predetta Autorità alla Banca ad esito dello SREP, considerato, peraltro, che tali livelli, devono, di norma essere rispettati già a partire dalla prima data di segnalazione dei coefficienti patrimoniali relativi all'esercizio in corso.

Inoltre, con riferimento alla situazione aziendale al 31.12.2018, la Banca ha verificato il rispetto dei livelli di capitale minimi imposti dall'Autorità di Vigilanza alla medesima data così come sopra riportato, nonché provveduto a ricalcolare la soglia critica di adeguatezza solamente per effettuare il confronto rispetto alla soglia di risk tolerance definita per la stessa data.

Ai fini dell'attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall'indicatore adottato in ottica attuale o prospettica, si individua la soglia “critica di adeguatezza” che discrimina tra il giudizio di adeguatezza e di inadeguatezza. Tale soglia critica identifica il valore che l'indicatore adottato dovrebbe assumere per rispettare il requisito minimo richiesto e coprire interamente le esigenze individuate a esito dello stress test.

Con riferimento all'autovalutazione realizzata sulla base dei livelli patrimoniali da rispettare nel 2019:

- a) per i coefficienti patrimoniali di I Pilastro (CET 1 Ratio, Tier 1 Ratio, Total Capital Ratio) la soglia critica di adeguatezza è determinata in funzione del capitale sufficiente a coprire:
1. il capitale minimo quantificato in funzione del coefficiente minimo fissato dall'Autorità di Vigilanza, comprensivo della riserva di conservazione del capitale (cd. “Overall Capital Ratio”);
 2. gli impatti complessivi delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi, sia delle risorse patrimoniali.
- b) per i coefficienti di secondo Pilastro l'autovalutazione si fonda sul presupposto che la Banca disponga di adeguate risorse patrimoniali qualora il capitale risulti sufficiente a coprire:
1. gli assorbimenti patrimoniali quantificati a fronte dei rischi di I Pilastro (credito, controparte, mercato, operativo) e di II Pilastro (concentrazione, tasso di interesse, ecc.);
 2. le riserve di capitale definite dall'Autorità (come ad esempio il “capital conservation buffer” - CCB);
 3. gli eventuali requisiti patrimoniali specifici previsti dall'Autorità di Vigilanza (e ricompresi dalla stessa Autorità nel requisito patrimoniale aggiuntivo ex SREP);
 4. gli impatti complessivi delle ipotesi di stress in termini di variazione sia dell'esposizione ai rischi, sia delle risorse patrimoniali.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/2395, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, si è proceduto a rideterminare, in ottica attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di stress, la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. “Fully Loaded”).

4.1 Adeguatezza patrimoniale

Di seguito vengono rappresentati (migliaia di euro) gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base (Core Tier 1 ratio e Tier 1 ratio) e quello complessivo (Total capital ratio).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31/12/2018	31/12/2017	31/12/2018	31/12/2017
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	2.431.668	2.481.952	1.409.250	1.383.699
1. Metodologia standardizzata	2.431.668	2.481.952	1.409.250	1.383.699
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGLANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			112.740	110.696
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischio di mercato			1.663	3.453
1. Metodologia standard			1.663	3.453
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			13.570	13.828
1. Metodo base			13.570	13.828
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			127.973	127.977
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			1.599.663	1.599.713
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			17,49%	17,59%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			17,49%	17,59%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			17,49%	17,67%

COMPONENTI: PORTAFOGLI	Valore ponderato 31/12/2018	Requisito patrimoniale 31/12/2018
Amministrazioni centrali e banche centrali	41.768	3.341
Amministrazioni regionali o autorità locali	5.682	455
Organismi del settore pubblico	1.803	144
Banche multilaterali di sviluppo	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-
Intermediari vigilati	90.615	7.249
Imprese e altri soggetti	600.588	48.047
Esposizioni al dettaglio	183.107	14.649
Esposizioni garantite da immobili	169.584	13.567
Esposizioni in stato di default	173.697	13.896
Esposizioni ad alto rischio	76.319	6.106
Esp. sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	3.979	318
Esp. a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati	-	-
Esp. verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	5.830	466
Esposizioni in strumenti di capitale	30.541	2.443
Altre esposizioni	23.339	1.867
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO DI CREDITO	1.406.852	112.548
Rischio di cartolarizzazione	2.400	192
Rischio di mercato	20.788	1.663
Rischio operativo (metodo base)	90.469	13.570
Capitale interno (rischi di primo pilastro)	1.520.509	127.974

5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (art. 439 CRR)

Si tratta del rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della stessa.

Gli strumenti in oggetto sono specificatamente individuati dalla normativa, che li suddivide in tre tipologie:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni SFT (Securities Financing Transaction: operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Caratteristiche comuni alle tre tipologie sono le seguenti:

- 1) generano un'esposizione pari al loro fair value positivo;
- 2) hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- 3) generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

La politica di gestione del rischio di controparte della Banca è volta a minimizzare tale rischio attraverso un'opportuna diversificazione e minimizzando la concentrazione su le singole controparti.

Il rischio di controparte, alla stregua di tutti i rischi mappati dalla Banca, si colloca nell'ambito del Risk Appetite Framework (RAF), che rappresenta il quadro di riferimento, in termini di metodologie, processi, controlli e sistemi e come l'insieme dei valori degli obiettivi di rischio (risk appetite), delle soglie di tolleranza (risk tolerance) e correlati limiti operativi nonché al massimo rischio assumibile (risk capacity).

Relativamente al calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di controparte, la normativa di vigilanza disciplina le regole per quantificare i valori di esposizione delle diverse posizioni sottoposte a tale rischio, rimandando all'utilizzo dei fattori di ponderazione previsti per il rischio di credito.

6. RISCHIO DI CREDITO: Informazioni generali e rettifiche (art. 442 CRR)

Le varie categorie di crediti non performing oggetto di valutazione individuale, secondo le pertinenti definizioni della Banca d'Italia, sono le seguenti:

- a) sofferenze;
- b) inadempienze probabili;
- c) crediti scaduti e/o sconfinanti (Past due).

I crediti in sofferenza attengono a posizioni in stato di insolvenza del debitore, anche se non accertato giudizialmente, o in situazioni allo stesso equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca e dall'esistenza di eventuali garanzie a presidio dell'esposizione; sono escluse le posizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile al rischio Paese.

Le inadempienze probabili riguardano le esposizioni totali nei confronti di quei soggetti che la Banca ritiene improbabile che senza il ricorso ad azioni, quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie (in linea capitale e/o interessi). Tale valutazione va operata indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. In sintesi tale accezione risalta la probabile inadempienza del debitore, prescindendo dalla presenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

I crediti scaduti e/o sconfinanti riguardano l'intera esposizione verso quei debitori che presentano crediti scaduti o sconfinati con carattere continuativo da oltre 90 giorni. L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante qualora il maggiore tra i due seguenti valori, sia pari o superiore alla soglia del 5%:

- a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione, rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente;
- b) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione alla data di riferimento.

In presenza di più rapporti, ai fini della determinazione dei giorni di scaduto e/o sconfinato si fa riferimento al ritardo più elevato.

Nel caso di aperture di c/c "a revoca", nelle quali il limite di fido accordato venga superato (anche per effetto della capitalizzazione degli interessi), il calcolo dei giorni di sconfinamento inizia a decorrere dalla prima data di sconfinamento.

Per le suddette categorie di crediti deteriorati, qualora un debitore appartenga ad un "gruppo", si valuta la necessità di considerare anche le esposizioni verso altre entità del gruppo come deteriorate, se non sono già considerate come esposizioni che hanno subito una riduzione di valore o in stato di default, in conformità all'articolo 178 del CRR. Per la definizione di "gruppo" ci si riferisce alle specifiche normative interne della Banca.

Le esposizioni cessano di essere considerate deteriorate quando sono soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- a) l'esposizione soddisfa i criteri applicati dalla Banca per la cessazione della classificazione come esposizione che ha subito una riduzione di valore o in stato di default;
- b) la situazione del debitore è migliorata in misura tale che è probabile il rimborso integrale, secondo le condizioni originarie o, se del caso, modificate;
- c) il debitore non ha importi scaduti da oltre 90 giorni.

Finché tali condizioni non sono soddisfatte, un'esposizione resta classificata come deteriorata.

Esposizioni oggetto di misure di tolleranza

Per esposizioni oggetto di misure di tolleranza ci si riferisce ad un contratto di debito a cui sono applicate misure di ristrutturazione nella forma di concessioni/dilazioni da parte della Banca al debitore in difficoltà finanziaria. In pratica debbono essere soddisfatte entrambe le condizioni sotto riportate:

1. Status di difficoltà finanziaria del debitore;
2. Concessione favorevole da parte della Banca in ragione dello stato di difficoltà evidenziato dal debitore nel rispettare i precedenti impegni contrattuali.

Riferendoci ai nuovi criteri nell'ambito delle "forbearance measures" (misure di ristrutturazione) dobbiamo considerare lo stato dell'esposizione al momento della ristrutturazione per identificarla come:

- performing
- non performing.

L'esposizione oggetto di concessione può essere considerata performing dal momento che diviene oggetto di operazioni di ristrutturazione se tali modifiche contrattuali non implicano la sua classificazione come credito deteriorato o se, comunque, al momento in cui è intervenuta la ristrutturazione la posizione era in bonis. La classificazione di esposizione oggetto di concessione (performing forborne) potrà essere rimossa trascorso un periodo di prova di due anni (probation period). Trascorso detto periodo di prova sarà valutata la capacità del debitore sia di rispettare i pagamenti che di rimanere solvente su tutte le sue linee di credito non evidenziando scaduti ed impagati da più di 30 giorni. Qualora tali condizioni non fossero rispettate, l'esposizione manterrà la qualifica di performing forborne under probation; nel caso in cui l'esposizione necessiti di ulteriori operazioni di ristrutturazione oppure diventi scaduta da oltre 30 giorni, la stessa dovrà essere classificata come credito deteriorato ovvero non performing.

L'esposizione oggetto di concessione che interessa posizioni classificate tra i crediti deteriorati (sofferenza, inadempienza probabile, sconfinò maggiore di 90 giorni) deve essere considerata non performing. Dette esposizioni, trascorso il periodo di un anno (cure period), potranno tornare ad essere considerate performing qualora siano soddisfatte tutte le seguenti condizioni:

- l'applicazione delle misure di tolleranza non comporta il riconoscimento di una riduzione di valore o dello stato di default;
- non esista, successivamente alle misure di tolleranza, alcun importo scaduto o alcuna preoccupazione per quanto riguarda il pieno rimborso dell'esposizione secondo le condizioni post-misure di tolleranza.

Tali posizioni, una volta riclassificate nella categoria dei performing forborne, dovranno essere sottoposte al periodo di prova (probation period) per la definitiva uscita dallo stato di tolleranza (forborne).

Valutazioni individuali dei crediti non performing

Le rettifiche di valore sui singoli crediti anomali si ragguagliano alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile e il corrispondente costo ammortizzato (v. par. 63, IAS 39). Il valore recuperabile è pari al valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi computato in base:

- 1) al valore atteso di recupero dei crediti, ossia al valore dei flussi di cassa contrattuali in linea capitale e in linea interessi al netto delle perdite attese. Queste perdite vanno computate secondo la specifica capacità dei debitori di far fronte alle obbligazioni assunte, misurata sulla scorta di tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria di tali soggetti. Nella determinazione del valore di recupero dei crediti, occorre tener conto anche delle eventuali garanzie reali e personali esistenti a presidio degli stessi;
- 2) al tempo atteso di recupero, stimato tenendo conto delle procedure in atto per il recupero medesimo (procedure giudiziali, procedure extragiudiziali, piani di rientro ecc.) oppure, per i crediti oggetto di concessione, corrispondente al nuovo piano di ammortamento; più in particolare, i tempi attesi di recupero vengono determinati con un approccio statistico basato sulla serie storica quinquennale registrata da posizioni con analoghe caratteristiche. Per i crediti assoggettati a procedure concorsuali ed in particolare per i fallimenti si tiene conto della durata media riportata nelle statistiche nazionali. Nel caso di piani di rientro formalizzati tra le parti, i tempi attesi di recupero vengono determinati analiticamente sulla base del piano stesso;
- 3) al tasso di interesse per l'attualizzazione, pari al tasso interno di rendimento originale.

Per i crediti insoluti o sconfinanti da oltre 90 giorni i tassi di svalutazione sono stimati su base cumulativa secondo percentuali di perdita presunta con riferimento a posizioni di rischio simili.

La competente unità operativa può tuttavia modificare, con decisione motivata, il valore di detti parametri relativamente a determinate posizioni di rischio, per tener conto degli specifici elementi informativi in suo possesso. In particolare il valore atteso di recupero, viene così determinato:

- a) per crediti in sofferenza, relativamente alle posizioni di importo nominale unitario superiore a 5.000,00 euro e per quelle assistite da garanzie ipotecarie di qualsiasi importo, secondo la specifica solvibilità dei singoli debitori. Per le posizioni uguali o inferiori al suddetto importo, data la loro marginale incidenza, secondo una valutazione basata su criteri cumulativi che tengono conto dell'andamento storico statistico del comparto di appartenenza;
- b) per i crediti che presentano inadempienze probabili, sulla base dei medesimi limiti d'importo definiti per i crediti in sofferenza senza tener conto della diversificazione relativa alla tipologia della garanzia e considerando la probabilità che gli stessi hanno di trasformarsi in sofferenze;
- c) per i crediti scaduti e/o sconfinanti in maniera continuativa da oltre 90 giorni, sulla base di raggruppamenti per fasce paramtrate o dell'ammontare dello sconfinamento o dell'incidenza percentuale dello stesso, in rapporto all'esposizione.

Valutazioni dei crediti performing

La fase delle valutazioni dei crediti performing (stage 1) è invece finalizzata alla percezione delle perdite attese dei crediti su un orizzonte temporale di 12 mesi. A tali fini la metodologia in analisi richiede la stima della PD media del sub-portafoglio, che rappresenta la probabilità di default delle posizioni e viene misurata sulla base del Modello PD. La variabile LGD, che esprime la quota media di perdita nel caso di default delle posizioni, viene stimata su base sulla base del Modello LGD.

Le fasi di valutazione dei crediti performing per i quali è stato rilevato un significativo incremento del rischio di credito (stage 2) richiedono di calcolare le perdite attese lifetime. Ciò significa che, per tali posizioni, è necessario stimare le perdite attese che possono verificarsi per tutta la durata del rapporto fino a scadenza. Il calcolo di dette perdite richiede quindi la stima dei parametri PD, LGD e EAD su un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria, applicando un modello forward looking basato sulle perdite attese.

Le tabelle che seguono evidenziano:

- la distribuzione delle esposizioni creditizie di cassa e fuori bilancio per portafoglio di appartenenza, qualità creditizia, tipologia di controparte, area geografica, settore economico;
- la distribuzione delle esposizioni per durata residua;
- la dinamica delle esposizioni creditizie deteriorate e delle relative rettifiche di valore
-

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	43.011	100.461	6.294	129.878	1.478.615	1.758.259
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva					338.402	338.402
3. Attività finanziarie designate al fair value						
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value					1.048	1.048
5. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31/12/2018	43.011	100.461	6.294	129.878	1.818.065	2.097.709
Totale 31/12/2017	86.410	81.562	3.559	30.422	1.890.416	2.092.369

A.1.3 Distribuzione delle attività finanziarie per fasce di scaduto (valori di bilancio)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Fino a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	96.835	8	1	22.966	8.250	1.818	17.436	6.742	102.849
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva									
TOTALE 31/12/2018	96.835	8	1	22.966	8.250	1.818	17.436	6.742	102.849

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate - di cui: esposizioni oggetto di concessioni		192.732	366	192.366	
TOTALE A		192.732	366	192.366	
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate					
a) Non deteriorate					
TOTALE B					
TOTALE A+B		192.732	366	192.366	

Distribuzione delle esposizioni creditizie per aree geografiche significative

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	43.011	53.746								
A.2 Inadempienze probabili	100.461	47.184								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	6.294	939								
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.714.450	11.622	18.698	16	27.478	23	90			
Totale (A)	1.864.216	113.491	18.698	16	27.478	23	90			
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	8.983	365								
B.2 Esposizioni non deteriorate	538.334	624								
Totale (B)	547.317	989								
Totale (A+B) 31/12/2018	2.411.533	114.480	18.698	16	27.478	23	90			
Totale (A+B) 31/12/2017	1.964.414	173.064	16.772		29.414		99			

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	162.905	324	26.794	41	2.564	1	81		22	
Totale (A)	162.905	324	26.794	41	2.564	1	81		22	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate										
B.2 Esposizioni non deteriorate										
Totale (B)										
Totale (A+B) 31/12/2018	162.905	324	26.794	41	2.564	1	81		22	
Totale (A+B) 31/12/2017	193.283		23.823		1.812		111		4	

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)		Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze			105	73			29.699	40.486	13.207	13.187
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							4.735	4.519	947	716
A.2 Inadempienze probabili			2.604	2.788			81.074	39.516	16.783	4.880
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							6.219	1.841	1.546	236
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	4	4	15	10			4.584	373	1.691	552
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							1.642	42		
A.4 Esposizioni non deteriorate	393.730	620	113.710	280			894.565	9.461	358.711	1.300
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni							12.173	480	2.447	43
Totale (A)	393.734	624	116.434	3.151			1.009.922	89.836	390.392	19.919
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate							8.659	287	324	78
B.2 Esposizioni non deteriorate	58.378	57	44.695	5			390.679	544	44.582	18
Totale (B)	58.378	57	44.695	5			399.338	831	44.906	96
Totale (A+B) 31/12/2018	452.112	681	161.129	3.156			1.409.260	90.667	435.298	20.015
Totale (A+B) 31/12/2017	463.280	22	68.303	3.005	207		1.175.707	153.572	303.202	16.465

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.075.056	241.051	186.792	80.691	291.596	136.860	70.217	
1.1 Titoli di debito		143.634	157.318	34.773	142.868	82.193	31.823	
- con opzione di rimborso anticipato		56.738	40.755	3.772	14.987	13.381	1.586	
- altri		86.896	116.563	31.001	127.881	68.812	30.237	
1.2 Finanziamenti a banche	833	34.205	9.995					
1.3 Finanziamenti a clientela	1.074.223	63.212	19.479	45.918	148.728	54.667	38.394	
- c/c	245.017	4.084	1.467	9.086	21.486	796		
- altri finanziamenti	829.206	59.128	18.012	36.832	127.242	53.871	38.394	
- con opzione di rimborso anticipato	684.716	37.779	11.270	28.658	96.982	52.231	38.394	
- altri	144.490	21.349	6.742	8.174	30.260	1.640		
2. Passività per cassa	1.632.355	23.587	25.167	30.152	291.787			
2.1 Debiti verso clientela	1.625.376	2.613	3.135	9.734	19.251			
- c/c	1.450.536	2.613	3.135	2.632	19.251			
- altri debiti	174.840			7.102				
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	174.840			7.102				
2.2 Debiti verso banche	6.979				247.762			
- c/c	6.979							
- altri debiti					247.762			
2.3 Titoli di debito		20.974	22.032	20.418	24.774			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		20.974	22.032	20.418	24.774			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
3. Derivati finanziari		82.049	9.812	10.630	47.953	17.716	3.865	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		82.049	9.812	10.630	47.953	17.716	3.865	
- Opzioni		82.049	9.812	10.630	47.953	17.716	3.865	
+ posizioni lunghe		4.359	5.632	10.549	46.644	16.062	2.767	
+ posizioni corte		77.690	4.180	81	1.309	1.654	1.098	
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio	140.933							
+ posizioni lunghe	57.306							
+ posizioni corte	83.627							

A.1.9 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	198.638	105.645	4.357
B. Variazioni in aumento	34.630	82.122	7.373
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	2.215	68.871	6.699
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	14.110	1.230	
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.5 altre variazioni in aumento	18.305	12.021	674
C. Variazioni in diminuzione	136.511	40.122	4.497
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate		3.949	311
C.2 write-off	1.999	280	48
C.3 incassi	28.419	22.609	2.083
C.4 realizzi per cessioni	29.337		
C.5 perdite da cessioni	76.756		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		13.284	2.055
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
C.8 altre variazioni in diminuzione			
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	96.757	147.645	7.233

Le esposizioni lorde iniziali delle sofferenze sono state riportate al netto della componente degli interessi di mora (€25,9 milioni), in relazione a quanto previsto nel 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017 della circolare 262 della Banca D'Italia, per le attività finanziarie impaired. Questa componente secondo la policy interna viene considerata non recuperabile e quindi totalmente svalutata.

A.1.9bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni lorde oggetto di concessioni distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	Altre esposizioni oggetto di concessioni
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	44.352	22.332
B. Variazioni in aumento	7.678	13.610
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	3.043	10.029
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	1.305	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		1.740
B.4 altre variazioni in aumento	3.330	1.841
C. Variazioni in diminuzione	29.587	20.799
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni		3.375
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	1.740	
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		1.305
C.4 write-off	973	
C.5 Incassi	3.463	15.509
C.6 realizzi per cessione	2.510	
C.7 perdite da cessione	9.023	
C.8 altre variazioni in diminuzione	11.878	610
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	22.443	15.143

A.1.11 Esposizioni creditizie per cassa deteriorate verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	112.229	13.632	24.083	4.335	798	8
B. Variazioni in aumento	33.034	386	32.408	629	818	42
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate						
B.2 altre rettifiche di valore	8.767	344	30.406	629	814	39
B.3 perdite da cessione	1.564					
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.168	42	235			
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
B.6 altre variazioni in aumento	18.535		1.767		4	3
C. Variazioni in diminuzione	91.517	8.783	9.307	2.887	677	8
C.1. riprese di valore da valutazione	7.069	790	3.458	2.115	65	8
C.2 riprese di valore da incasso	4.458	401	961	28	173	
C.3 utili da cessione						
C.4 write-off	78.426	7.592	192		30	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			3.994	42	409	
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni						
C.7 altre variazioni in diminuzione	1.564		702	702		
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	53.746	5.235	47.184	2.077	939	42

Le rettifiche complessive iniziali delle sofferenze sono state riportate al netto della componente di svalutazione degli interessi di mora (€25,9 milioni), in relazione a quanto previsto nel 5° aggiornamento del 22 dicembre 2017 della circolare 262 della Banca D'Italia, per le attività finanziarie impaired.

Nella voce B.6 altre variazioni in aumento vengono riportate le variazioni delle perdite attese a seguito dell'introduzione del nuovo principio contabili IFRS9 per euro 18,3 milioni.

7. RISCHIO DI CREDITO: Attività non vincolate (art. 443 CRR)

Nella sua attività la Banca pone in essere operazioni che comportano il vincolo in garanzia di attività di proprietà o ricevute da terzi. Tra le principali operazioni di questo tipo rientrano:

- attività poste a garanzia di operazioni di rifinanziamento con la BCE;
- pronti contro termine e prestito titoli passivi;
- gli accordi di collateralizzazione, quali le garanzie date a fronte delle variazioni del valore di mercato di contratti derivati;
- “collateral” depositati presso sistemi di compensazione, con controparti centrali (CCP) e con altre istituzioni infrastrutturali come condizione per l'accesso al servizio.

Al fine di gestire il rischio connesso alle quote di attività vincolate, la Banca assicura adeguati presidi per rilevare le informazioni in merito a:

- a. livello, evoluzione e natura nonché titoli relativi al vincolo delle attività vincolate, quali operazioni di finanziamento garantite o altre transazioni;
- b. ammontare, evoluzione e qualità creditizia delle attività non vincolate ma vincolabili, con un'indicazione del volume di attività potenzialmente vincolabili;
- c. ammontare, evoluzione e natura della quota incrementale di attività vincolate risultante dalla materializzazione di scenari di tensione (quota potenziale di attività vincolate).

In merito a quanto precede, la Banca tiene conto anche delle informazioni da segnalare all'Autorità di Vigilanza con frequenza trimestrale sulle attività vincolate nel rispetto delle disposizioni al riguardo emanate.

Tenuto anche conto degli obblighi segnaletici previsti dalle disposizioni, il Servizio Risk Management acquisisce e analizza con frequenza almeno trimestrale le informazioni in merito alle attività vincolate (“asset encumbered”). Nello specifico il Servizio Risk Management monitora anche in relazione alle politiche al riguardo adottate:

- a) il livello, l'evoluzione e la natura nonché i titoli relativi al vincolo delle attività vincolate, quali operazioni di finanziamento garantite o altre transazioni;
- b) l'ammontare, l'evoluzione e la qualità creditizia delle attività non vincolate ma vincolabili a disposizione dei creditori chirografari;
- c) l'ammontare, l'evoluzione e la natura della quota incrementale di attività vincolate risultante dalla materializzazione di scenari di tensione (quota potenziale di attività vincolate).

Inoltre, il sistema di reporting predisposto dal Servizio Risk Management contiene informazioni in merito a: i) livello, evoluzione e natura delle attività vincolate e fonti costitutive del vincolo, quali operazioni di finanziamento garantite o altre transazioni; ii) ammontare evoluzione e qualità creditizia delle attività non vincolate ma vincolabili, con un'indicazione del volume di attività potenzialmente vincolabili; iii) ammontare, evoluzione e natura delle attività vincolate risultante dal materializzarsi di scenari di stress (quota potenziale di attività vincolate).

Quantificazione, attuale e prospettica, del grado di impegno degli attivi.

All'interno della successiva tabella si riporta l'evidenza delle attività vincolate e non vincolate suddivise per tipologia di attività con riferimento alla situazione consuntiva al 31.12.2018. Per ciascuna tipologia di attività si riporta il relativo valore contabile/fair value nonché, limitatamente alle attività non

vincolate, l'evidenza della quota parte ammissibile ad operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale.

Le evidenze riportate in tabella non contemplano la componente relativa ai crediti conferibili in garanzia dal momento che la Banca non ha ancora attivo il canale ABACO. Ad ogni modo, al fine di migliorare ulteriormente tale profilo di liquidità, nel corso del mese di Marzo 2019 sono stati ultimati i test con la Banca d'Italia su un portafoglio di oltre 409 milioni di crediti (249 milioni Corporate e 75 milioni Retail) che al momento, al netto degli haircut applicati, genererebbero liquidità per circa 116 milioni.

Si fa presente che la Banca non si avvale dell'utilizzo dei titoli di debito di propria emissione riacquistati (al 31.12.2018 pari a 10,475 milioni) o della re-ipoteca delle garanzie ricevute al fine di garantire le proprie operazioni di funding. Ciò premesso, sebbene la quota riacquistata dei titoli di propria emissione possa essere utilizzata per generare ulteriore liquidità, la Banca ha ritenuto opportuno non considerare tale componente nel processo di valutazione del citato livello di liquidità aggiuntiva conseguibile a fronte del vincolo di tutti gli strumenti disponibili ed ammissibili ad operazioni di funding garantito.

Inoltre, si specifica che nell'ambito delle attività conferite in pegno al pool di attività a garanzia delle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema, al fine di rilevare la quota libera di tali attività è stato adottato il criterio stabilito dal Regolamento Delegato LCR (2015/61) che prevede il vincolo progressivo delle attività partendo da quelle con livello di liquidità peggiore.

Attività vincolate e non vincolate ripartite per tipologia di attività.

		dati al 31.12.2018 (valori in migliaia di €)				
		Attività vincolate		Attività non vincolate		
#	Tipologia di attività	Valore contabile / Fair value	%	Valore contabile / Fair value	%	di cui eleggibili BCE
1	Cassa *	14.210	4,88%	27.653	7,46%	
2	Titoli di proprietà (3+4+5+6+7)	276.826	95,12%	343.206	92,54%	196.449
3	Titoli di debito	260.674	94,17%	291.184	84,84%	196.449
	di cui: emessi da amministrazioni centrali	193.080		185.803		163.212
	di cui: emessi da enti finanziari **	61.127		64.746		19.867
	di cui: emessi da altri soggetti	6.467		40.635		13.369
4	Altri titoli ***	16.152	5,83%	-	0,00%	-
5	Titoli di capitale	-	0%	22.290	6,49%	-
6	OICR	-	0%	3.381	0,98%	-
7	ABS	-	0%	26.351	7,68%	-
	Totale (1+2)	291.036		370.859		196.449

Fonte: dati gestionali

* La quota vincolata è rappresentata dal saldo ROB alla data

** Diversi da covered bond

*** Sono incluse le obbligazioni bancarie garantite (covered bond)

In linea a quanto previsto nell'ambito delle segnalazioni dell'asset encumbrance, il "coefficiente di gravame sulle attività" ossia il rapporto tra il valore delle attività vincolate rispetto al totale delle attività vincolate e non vincolate al 31.12.2018 è pari al 43,97%, in crescita di circa due punti percentuali rispetto al medesimo dato calcolato al 31.12.2017 (42,07%).

Si specifica che, a differenza dell'indicatore determinato per le segnalazioni dell'asset encumbrance, il suddetto coefficiente è determinato al netto della componente ascrivibile ai crediti. Inoltre, al momento, la Banca non ricomprende tale indicatore nell'ambito delle proprie attività di monitoraggio.

Ciò premesso, all'interno della successiva tabella sono riportate le fonti di vincolo rilevanti per la Banca con il dettaglio, per ciascuna di esse, del valore contabile/fair value delle collateral pool (se rilevante), del valore del funding ottenuto e delle attività effettivamente vincolate a fronte del predetto funding ricevuto nonché della tipologia di attività vincolate (titoli o cash collateral).

Fonti di vincolo

Tipologia di vincolo	dati al 31.12.2018 (valori in migliaia di €)			
	Valore contabile / Fair value del collateral pool o dell'attività fornita a garanzia	Valore contabile / Fair value delle attività vincolate fornite in garanzia	Ammontare di funding ottenuto	Tipologie di attività vincolate
Operazioni di rifinanziamento BCE *	319.000	276.826	250.000	Obbligazioni senior / Covered Bond
NewMic	13.335	-	-	Obbligazioni senior
Marginazione per operatività in derivati	2.995	-		Obbligazioni senior
ROB (saldo alla data)	14.210	14.210		Cash collateral
Totale	349.541	291.036	250.000	

Fonte: dati gestionali

* Si specifica che l'importo dei titoli stanziati in pooling è determinato al netto dei titoli che al 31.12.2018 (rispetto al 28.12.2018) non soddisfano più i criteri per l'eleggibilità per operazioni di rifinanziamento presso la BCE

Livello potenziale di liquidità conseguibile tramite il vincolo delle attività non vincolate.

#	Tipologia di attività	Attività non vincolate al 31.12.2018 (valori in migliaia di €)					Totale (A+B)
		Valore contabile / Fair value	Rifinanziamento BCE		Vendita sul mercato		
			valore conseguibile al netto degli haircut (A)	haircut medio applicato (%)	valore conseguibile al netto degli haircut (B)	hp haircut medio applicato (%)	
1	Titoli di proprietà (2+3+4+5+6)	343.206	196.449	10,59%	62.894	49,07%	259.342
2	Titoli di debito	291.184	196.449	10,59%	42.085		238.534
	di cui: emessi da amministrazioni centrali	185.803	163.212	7,71%	5.378	40,00%	168.590
	di cui: emessi da enti finanziari *	64.746	19.867	26,08%	22.155	41,49%	42.022
	di cui: emessi da altri soggetti	40.635	13.369	16,44%	14.552	40,93%	27.921
3	Altri titoli **	-	-	0%	-	-	-
4	Titoli di capitale	22.290	-		8.916	60,00%	8.916
5	OICR	3.381	-		1.352	60,00%	1.352
6	ABS	26.351	-		10.541	60,00%	10.541

Fonte: dati gestionali

* Diversi da covered bond

** Sono incluse le obbligazioni bancarie garantite (covered bond)

8. RISCHIO DI CREDITO: Uso delle ECAI (art. 444 CRR)

Ai fini del calcolo delle posizioni di rischio ponderate per il rischio di credito e di controparte con il metodo standardizzato, la banca comunica di avvalersi delle valutazioni rilasciate dall'agenzia esterna di rating (ECAI) MOODY'S in merito ai seguenti portafogli di regolamentari:

- Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali (art. 114 CRR);
- Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali (art. 115 CRR);
- Esposizioni verso organismi del settore pubblico (art. 116 CRR);
- Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo (art. 117 CRR);
- Esposizioni verso enti (artt. 119-120-121 CRR);
- Esposizioni verso imprese (art. 122 CRR)
- Esposizioni sotto forma di quote o di azioni di OIC (art. 132 CRR).

L'ente rispetta l'associazione normale del rating alla classe di merito pubblicata dall'ABE.

Il capitale interno relativo al rischio di cartolarizzazione è risultato pari a 192 mila €.

I Titoli Senior hanno ottenuto un rating pari a Baa3 da Moody's Investors Services e BBB da Scope Ratings AG. I Titoli Mezzanine hanno ottenuto un rating pari a Caa2 da Moody's Investors Services e B da Scope Ratings AG. I Titoli Junior non sono stati dotati di rating, si rimanda al cap. 13 per dettagli ulteriori sulla cartolarizzazione.

COMPONENTI: PORTAFOGLI	Valore esposizione	Valore ponderato	Ponderazione media	Esposizioni dedotte dai fondi propri
Amministrazioni centrali e banche centrali	577.379	41.768	7%	0
Amministrazioni regionali o autorità locali	28.409	5.682	20%	0
Organismi del settore pubblico	9.011	1.803	20%	0
Banche multilaterali di sviluppo	262	0	0%	0
Organizzazioni internazionali				0
Intermediari vigilati	156.955	90.615	58%	0
Imprese e altri soggetti	625.858	600.588	96%	0
Dettaglio	297.063	183.107	62%	0
Esposizioni garantite da immobili	396.387	169.584	43%	0
Esposizioni in stato di default	159.915	173.697	109%	0
Esposizioni ad alto rischio	50.880	76.319	150%	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	16.642	3.979	24%	0
Imprese e altri soggetti o intermediari vigilati a breve termine				0
OICR	5.830	5.830	100%	0
Esposizioni in strumenti di capitale	30.541	30.541	100%	0
Altre esposizioni	78.053	23.339	30%	0
TOTALE ATTIVITA' DI RISCHIO	2.433.185	1.406.852	58%	

Valore corretto dell'esposizione (Tipo importo 82)	Ponderazioni									Totale complessivo
	0%	10%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	
Portafogli										
DA AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	549.415.629						21.411.249		8.142.524	578.969.402
DA AMMINISTRAZIONI REGIONALI O AUTORITA' LOCALI			50.044.940							50.044.940
DA ORGANISMI DEL SETTORE PUBBLICO			9.011.231							9.011.231
DA BANCHE MULTILATERALI DO SVILUPPO	262.171									262.171
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE E ALTRI					7.966.726		874.257.665			882.224.391
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI			54.875.327		45.103.149		56.976.763			156.955.239
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO						514.515.325				514.515.325
ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI			143.666.787	254.112.016						397.778.803
ESPOSIZIONI IN STATO DI DEFAULT							133.377.957	35.005.950		168.383.907
ESPOSIZIONI AD ALTO RISCHIO GARANTITE								59.872.254		59.872.254
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE		6.402.200	5.946.387		4.293.456					16.642.043
INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO (OICR)							30.541.022			30.541.022
ALRE ESPOSIZIONI							6.577.532			6.577.532
ALRE ESPOSIZIONI	32.078.901		29.641.119				17.410.309			79.130.329
	581.756.701	6.402.200	149.519.003	143.666.787	311.475.348	514.515.325	1.140.552.497	94.878.204	8.142.524	2.950.908.589

Equivalente creditizio di garanzie e impegni (Tipo importo 83)	Ponderazioni									Totale complessivo
	0%	10%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	
Portafogli										
DA AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	547.825.249						21.411.249		8.142.524	577.379.022
DA AMMINISTRAZIONI REGIONALI O AUTORITA' LOCALI			28.409.218							28.409.218
DA ORGANISMI DEL SETTORE PUBBLICO			9.011.231							9.011.231
DA BANCHE MULTILATERALI DI SVILUPPO	262.171									262.171
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA IMPRESE E ALTRI					7.966.726		617.890.820			625.857.546
ESPOSIZIONI VERSO O GARANTITE DA INTERMEDIARI VIGILATI			54.875.327		45.103.149		56.976.763			156.955.239
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO						297.063.426				297.063.426
ESPOSIZIONI GARANTITE DA IMMOBILI			143.297.780	253.088.981						396.386.761
ESPOSIZIONI IN STATO DI DEFAULT							132.350.328	27.564.381		159.914.709
ESPOSIZIONI AD ALTO RISCHIO GARANTITE								50.879.587		50.879.587
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE		6.402.200	5.946.387		4.293.456					16.642.043
INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO (OICR)							30.541.022			30.541.022
ALRE ESPOSIZIONI							5.829.519			5.829.519
ALRE ESPOSIZIONI	31.001.682		29.641.119				17.410.309			78.053.110
	579.089.102	6.402.200	127.883.281	143.297.780	310.452.313	297.063.426	882.410.010	78.443.968	8.142.524	2.433.184.605

9. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (art. 445 CRR)

L'esposizione al rischio di mercato (comprensiva del rischio cambio) è calcolata con la metodologia standard, con il dettaglio per ciascun rischio menzionato dalle disposizioni di Vigilanza. L'adozione del metodo standard ha portato ad un requisito patrimoniale che rappresenta il 1,22% del totale dei requisiti prudenziali.

Migliaia di Euro

COMPONENTI: TIPOLOGIE DI RISCHIO	ATTUALE 31/12/2018
Rischio generico	218
Titoli di debito	218
Titoli di capitale	0
Rischio specifico	395
Titoli di debito	395
Titoli di capitale	0
Posizioni verso la cartolarizzazione	0
Portafoglio di negoziazione di correlazione	0
Rischio di posizione dei certificati di partecipazione in OICR	0
Rischio opzioni	0
Rischio di regolamento	0
Rischio di cambio	1.051
Rischio di posizione in merci	0
Rischio di concentrazione	0
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEI RISCHI DI MERCATO	1.663

10. RISCHIO OPERATIVO (art. 446 CRR)

La Banca ha adottato il metodo BIA (Basic Indicator Approach) che prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013.

Pertanto, con riferimento all'esercizio 2018 il requisito è commisurato in 13,570 milioni di euro che rappresenta il 10,6% del totale dei requisiti prudenziali.

Migliaia di Euro

COMPONENTI: INDICATORE RILEVANTE	ATTUALE
Indicatore rilevante 31-12-anno T	94.601
Indicatore rilevante 31-12-anno T-1	87.113
Indicatore rilevante 31-12-anno T-2	89.694
Indicatore rilevante - Media	90.469
Coefficiente di ponderazione	15,00%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	13.570

11. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 447 CRR)

La Banca detiene, tra le proprie attività, classificabili come “Partecipazione”, in base ai principi contabili internazionali, le sole quote della società immobiliare denominata Real Estate Banca Popolare del Lazio S.r.l. La società, della quale la Banca è socio unico, alla fine del 2018 esprime un valore di bilancio di 42.500 euro. La sua finalità è quella di sostenere il valore degli immobili pignorati, ed evitare la loro assegnazione a prezzi notevolmente inferiori alle aspettative di recupero dei crediti vantati dalla Banca. Per le ulteriori informazioni si rinvia ai prospetti contabili della partecipata, allegati al presente documento.

Gli strumenti di capitale funzionalmente rilevanti, che concretizzano stabili investimenti in altre imprese, non qualificati come di controllo e/o collegamento, sono classificati nel portafoglio delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, ad eccezione della partecipazione al FITD-Schema Volontario, che è stata classificata tra le altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (Stato patrimoniale- Attivo- Voce 20/c).

Nel complesso, essi ammontano a € 22,3 milioni e registrano un incremento di € 4,7 milioni, pari al 26,84%, rispetto al 2017. Nel corso del 2018 oltre all’iscrizione del contributo allo Schema volontario, le altre variazioni sono riferite esclusivamente agli effetti valutativi degli asset.

Il prospetto che segue riporta in dettaglio gli strumenti di capitale in oggetto (in unità di euro).

Voce	2018	2017	Variazioni		N.azioni o quote	% di partec.
			Absolute	%		
Unione Fiduciaria Spa - Milano	70.896	70.896	-	-	2.199	0,204
Arca Sgr Spa - Milano	9.443.940	5.087.280	4.356.660	85,64	902.000	1,804
Arca Vita Spa - Milano	2.628.132	2.727.515	- 99.383	- 3,64	100.387	0,282
SIA Spa - Milano	9.806	9.806	-	-	54.007	0,032
Swift - Belgio	17.664	17.664	-	-	7	0,001
C.S.E. Soc.Cons. a r.l. - S.Lazzaro di Savena (BO)	8.458.750	8.559.750	- 101.000	- 1,18	2.525.000	5,050
Caricese Srl - Bologna	474.137	441.005	33.132	7,51	57.125	1,793
Finsud Sim Spa - Milano	533.963	555.660	- 21.697	- 3,90	52.920	5,292
FITD -Schema Volontario (art.51 Statuto)	544.681	-	544.681	-	1	0,179
Luigi Luzzatti Spa - Roma	85.000	85.000	-	-	8.500	4,789
Totale generale	22.266.969	17.554.576	4.712.393	26,84		

Le sopra riportate interessenze di minoranza sono rappresentative di investimenti a supporto di rapporti di collaborazione e di sviluppo dell'attività commerciale, per integrare funzionalmente la nostra offerta di prodotti e servizi.

La partecipazione allo FTTD-Schema Volontario, rappresenta invece la quota di contribuzione allo Schema Volontario per l'intervento a sostegno della Banca Carige S.p.A.. Tale contributo è stato contabilizzato come partecipazione indiretta e, come già sopra evidenziato, iscritta tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico. La quota originaria di € 568 mila a seguito valutazione comunicata dal FTTD, ha determinato la contabilizzazione di una minusvalenza di € 23 mila.

Le interessenze di minoranza, in relazione al capitale sociale della partecipata, risultano tutte inferiori al 2%, ad eccezione delle quote nel CSE, della Finsud Sim Spa e della Luzzati Spa, che rappresentano rispettivamente il 5,05%, il 5,29% ed il 4,79%.

Tali strumenti finanziari sono valutati al fair value, con imputazione del relativo effetto a patrimonio netto. Le modalità di determinazione del fair value sono dettagliatamente illustrate nella Parte A – Politiche contabili – della Nota integrativa.

Oltre alle operazioni descritte, le altre variazioni rilevate rispetto all'anno precedente sono dovute esclusivamente agli effetti valutati dei relativi asset.

Questi strumenti finanziari sono valutati al fair value, con imputazione del relativo effetto a patrimonio netto, da trasferire nel conto economico al momento dell'effettivo realizzo o nel caso di una diminuzione per perdita duratura. Le modalità di determinazione del fair value sono dettagliatamente illustrate nella Parte A – Politiche contabili – della Nota integrativa.

Le variazioni di valore, oltre a quelle delle suddette dismissioni, rilevate rispetto all'anno precedente sono dovute esclusivamente alle variazioni di fair value.

Per la determinazione del fair value dei titoli di capitale non quotati in mercati attivi, rappresentati in sostanza da strumenti partecipativi di minoranza destinati a stabilire rapporti collaborativi a supporto dell'attività commerciale e di sviluppo della Banca, si utilizzeranno, attraverso la costruzione di specifici fogli di calcolo, le seguenti metodologie di valutazione:

- Le recenti transazioni
- Metodo reddituale semplice
- Metodo dei multipli di mercato

Le recenti transazioni si riferiscono ad operazioni di compravendita realizzate da soggetti terzi nell'arco dei dodici mesi precedenti. Nel caso di più operazioni realizzate nel periodo di riferimento si prenderà in considerazione l'operazione più recente.

Per quanto attiene l'applicazione del metodo reddituale semplice, saranno presi in considerazione i dati di Conto economico presenti negli ultimi cinque bilanci disponibili alla data di valutazione, opportunamente rettificati in presenza di effetti straordinari che evidenziano una eccezionale rilevanza.

Nello specifico, secondo il metodo reddituale semplice il valore dell'azienda dipenderà dai redditi che si ipotizza essa possa generare in futuro, mentre secondo il metodo dei multipli di mercato il valore dell'azienda sarà conseguenza del valore espresso dal mercato per aziende simili.

Nell'applicare il metodo reddituale semplice, si è ipotizzato che il reddito futuro atteso dell'azienda valutata corrisponda alla media ponderata degli ultimi cinque esercizi rilevati.

L'ipotetico reddito futuro individuato, rivalutato con il tasso dell'inflazione (obiettivo), verrà scontato, come fosse una rendita perpetua, con un tasso di attualizzazione definito attraverso il modello Capm (Capital asset pricing model).

Nell'applicazione del modello Capm saranno considerati i Beta di settore dell'azienda valutata, il premio per il rischio (Equità premium) normalmente utilizzato sul mercato, il premio per il rischio derivante dalla scarsa liquidabilità e come tasso privo di rischio (Risk free) verrà utilizzato il tasso euro swap a 5 anni.

I multipli di mercato utilizzati nel terzo modello suddetto sono identificati nel rapporto tra prezzo ed utili (P/E) e nel rapporto tra prezzo e patrimonio netto (P/BV). Gli stessi verranno individuati in relazione al settore di appartenenza della società da valutare.

In relazione alla tipologia degli strumenti finanziari in trattazione ed alla loro scarsa liquidabilità nonché alla funzione di servizio allo sviluppo dell'attività commerciale che sono chiamati a svolgere, il loro fair value sarà determinato prevalentemente facendo riferimento alle recenti transazioni. Solo in mancanza tali riferimenti ancora attuali si utilizzerà il metodo reddituale semplice ed in ultima ipotesi il metodo dei multipli di mercato. Il fair value determinato con le tecniche descritte sarà classificato di livello 3.

Nel caso in cui nel determinare il fair value dei titoli di capitale non quotati in mercati attivi si rilevasse che il risultato di bilancio degli ultimi due esercizi consecutivi faccia registrare una perdita si dovrà procedere all'impairment test previsto dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), ossia alla verifica della perdita di valore durevole dell'attività iscritta in bilancio.

Nello specifico si farà riferimento al valore della partecipazione iscritto in bilancio, che se superiore alla quota di patrimonio netto risultante dal bilancio della partecipata, la differenza sarà imputata nel conto economico, così come tutte le differenze di valore precedentemente imputate a patrimonio netto, anche se l'attività finanziaria non è stata ceduta o cancellata dal bilancio.

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31/12/2018			Totale 31/12/2017		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	329.529	8.873		408.091	37.350	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	329.529	8.873		408.091	37.350	
2. Titoli di capitale			21.722			17.555
3. Finanziamenti						
Totale	329.529	8.873	21.722	408.091	37.350	17.555

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva :

Attività/Valori	Totale 31/12/2018		Totale 31/12/2017	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	37	(5.655)	659	(6.185)
2. Titoli di capitale	16.783		12.905	
3. Finanziamenti				
Totale	16.820	(5.655)	13.564	(6.185)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(5.526)	12.905	
2. Variazioni positive	8.542	4.085	
2.1 Incrementi di fair value	123	4.085	
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	278		
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	393		
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
2.5 Altre variazioni	7.748		
3. Variazioni negative	8.634	207	
3.1 Riduzioni di fair value	5.563	207	
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	127		
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	377		
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)			
3.5 Altre variazioni	2.567		
4. Rimanenze finali 31/12/2018	(5.618)	16.783	

L'importo delle voci "Altre variazioni" rappresenta l'effetto della FTA dell'IFRS 9 sulle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

12. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 448 CRR)

12.1 Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La gestione integrata del rischio di mercato dell'attivo e del passivo persegue la principale finalità dell'ottimizzazione del rischio di tasso di interesse e di cambio sull'intero portafoglio bancario (banking book) contribuendo in modo sempre più rilevante al risultato economico. Risulta quindi strategico continuare a garantire un elevato presidio della gestione della tesoreria aziendale

Le principali fonti di rischio sono costituite dall'insieme delle attività e passività detenute dalla Banca sensibili alle variazioni di rischio di tasso di interesse e del rischio di cambio.

Il processo della gestione degli investimenti si articola nelle seguenti fasi:

1. **Politica degli investimenti.** Attraverso l'ipotesi di scenario di mercato relativo all'intero anno, sviluppato dall'Ufficio Intermediazione Finanziaria, il Comitato Rischi definisce le politiche di gestione del portafoglio bancario nel suo complesso con l'obiettivo di ottimizzare la gestione del rischio di tasso di interesse e di cambio;
2. **Assunzione dei rischi.** Il tesoriere, nell'attività di ottimizzazione degli obiettivi come definiti nel punto 1, provvede a mantenere i rischi derivanti dalle posizioni assunte entro i limiti di variazione del margine di interesse, del valore economico del patrimonio e del patrimonio di vigilanza, così come definiti nelle facoltà delegate;
3. **Misurazione dei rischi.** E' finalizzata alla costruzione di una misura indicativa del rischio di tasso, con riferimento alle attività e passività comprese nel portafoglio bancario, attraverso un modello di gestione integrata dell'Attivo e del Passivo (Asset & Liability Management) che supporta analisi di Gap (rischio di cash flow) e di Duration (rischio di fair value). Tali metodologie, approvate dal Consiglio di Amministrazione, vengono quotidianamente applicate dalla funzione Risk Management per monitorare il profilo di rischio in essere;
4. **Controllo dei rischi.** E' funzionale alla verifica del rispetto dei limiti operativi fissati per l'esposizione al rischio tasso del portafoglio bancario. L'attività viene svolta dal Risk Management. Il monitoraggio avviene quotidianamente verificando il rispetto dei diversi limiti attraverso l'utilizzo della procedura di Asset & Liability Management.

12.2 Metodi di misurazione dei rischi di mercato

A fini gestionali il Risk Management calcola quotidianamente l'esposizione al rischio di tasso del portafoglio bancario attraverso un modello di gap management.

In particolare viene rilevato l'impatto che variazioni inattese nei tassi d'interesse (sia al rialzo che al ribasso) determinano sui profitti correnti (Delta Margine) e sul valore economico della Banca (Delta Valore) su un orizzonte temporale di 12 mesi.

12.3 Attività di copertura del fair value

Relativamente al portafoglio bancario non sono presenti coperture del fair value.

12.4 Attività di copertura dei flussi finanziari

Relativamente al portafoglio bancario non sono state effettuate operazioni di copertura del cash flow né specifiche (micro-hedge) né generiche (macro-hedge).

Ai fini della misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse e del relativo indice di rischio in condizioni ordinarie, lo shift dei tassi di interesse ipotizzato per ciascuna fascia temporale è determinato a partire dalle variazioni, su base annuale, registrato in un periodo di osservazione pari a 6 anni.

Lo shift della variazione della curva dei tassi di interesse considerata è stata selezionata individuando quella che corrisponde del 99° percentile della distribuzione del capitale interno ottenuto applicando le variazioni, su base annuale, registrate negli ultimi 6 anni. In ipotesi di stress è stato prudenzialmente assunto il 99,9° percentile. L'incremento del fattore di ponderazione per ciascuna scadenza regolamentare è stato ottenuto applicando, alla variazione del tasso individuato, il fattore di sensibilità standard previsto dalle disposizioni.

Inoltre, in linea con le previsioni delle disposizioni di vigilanza, è stato valutato, in ottica attuale e prospettica, l'impatto di una variazione parallela ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse. Negli scenari a ribasso è garantito il rispetto del vincolo di non negatività dei tassi, ovvero la riduzione del tasso di interesse non può mai superare il livello dei tassi in essere per la fascia temporale di riprezzamento in esame.

Migliaia di Euro

RIEPILOGO	ATTUALE	PROSPETTICO	IPOTESI DI STRESS	
			SU VALORI ATTUALI	SU VALORI PROSPETTICI
Capitale interno EURO	3.751	4.138	4.864	4.906
Capitale interno (valute non rilevanti)	297	72	105	105
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO DI TASSO	4.048	4.210	4.969	5.011
FONDI PROPRI	279.802	281.605	232.031	239.886
INDICE DI RISCHIOSITA'	1,45%	1,49%	2,14%	2,09%

Migliaia di Euro

Capitale interno a fronte del rischio di tasso: ipotesi di variazione della curva dei tassi	ATTUALE	PROSPETTICO
+ 200 punti base	1.102	1.102
- 200 punti base (con vincolo di non negatività dei tassi)	0	0

In ottica attuale il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse è risultato pari a euro 4,048 milioni e l'indice di rischio è pari a 1,45%. Il predetto capitale interno deve essere ricondotto allo sbilancio tra attività e passività classificate sulla base della loro vita residua, se a tasso fisso, e sulla base

della data di rinegoziazione del tasso di interesse, se a tasso variabile. Inoltre, l'esposizione in treasury bond statunitensi hanno determinato, con riferimento alle valute non rilevanti, un assorbimento patrimoniale di euro 297 mila.

Migliaia di Euro

FASCE DI VITA RESIDUA VALUTA EURO	ATTUALE				
	Attività (1)	Passività (2)	Posizione netta (3)= (1)- (2)	Fattore di ponderazione (4)	Esposizione ponderata (5)=(3)*(4)
A vista e revoca	1.366.861	533.571	833.290	0,00%	0
Fino 1 mese	100.197	94.739	5.458	0,00%	0
Da oltre 1 mese a 3 mesi	132.581	67.428	65.153	0,00%	0
Da 3 mesi a 6 mesi	189.047	90.238	98.809	0,00%	0
Da oltre 6 mesi a 1 anno	73.360	152.023	(78.662)	0,00%	0
Da oltre 1 a 2 anni	102.026	410.127	(308.102)	0,03%	(98)
Da oltre 2 a 3 anni	86.143	371.628	(285.485)	0,25%	(723)
Da oltre 3 a 4 anni	34.452	243.916	(209.464)	0,65%	(1.363)
Da 4 a 5 anni	71.729	243.916	(172.187)	1,14%	(1.955)
Da 5 a 7 anni	31.631	722	30.909	2,14%	660
Da 7 a 10 anni	90.581	932	89.649	3,41%	3.053
Da 10 a 15 anni	20.296	893	19.403	5,49%	1.064
Da 15 a 20 anni	7.531	205	7.326	7,46%	547
Oltre 20 anni	26.632	0	26.632	9,63%	2.564
ESPOSIZIONE PONDERATA NETTA	2.333.067	2.210.339	122.729		3.751

Si specifica inoltre che la Banca, a livello gestionale, effettua ulteriori prove di stress al fine di valutare le vulnerabilità. In particolare, la Banca adotta:

- ulteriori scenari di variazione della curva dei tassi di interesse rispetto a quelli sopra indicati (ad esempio gli scenari definiti dal Comitato di Basilea – cd. “standard shock”).
- variazioni delle principali ipotesi sul trattamento di specifiche attività e passività basate su ipotesi comportamentali (in particolare, le ipotesi formulate con riferimento al comportamento dei clienti rispetto ai “depositi a vista” e alle altre opzioni comportamentali incorporate in attività e passività (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato dei prestiti a favore della clientela);
- scenari specifici che si riferiscono al modello di business.

13. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (art. 449 CRR)

La Banca ha partecipato ad un'operazione di cartolarizzazione (di seguito, la “**Cartolarizzazione**” o anche l’ “**Operazione**”) ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130 (la “**Legge 130**”) avente ad oggetto diciassette portafogli di crediti (i crediti ceduti dalla Banca, rispettivamente “i **Crediti BPL**” o il “**Portafoglio BPL**” e, congiuntamente ai crediti e ai portafogli delle altre Banche Cedenti, come di seguito definite, i “**Crediti**” o i “**Portafogli**”) *non performing* derivanti da contratti di mutuo ipotecari e chirografari stipulati, oltre che dalla Banca, da Banca di Piacenza S.c.p.A., Banca Popolare di Bari S.c.p.A., Banca Popolare del Cassinate S.c.p.A., Banca Popolare di Cortona S.c.p.A., Banca Popolare di Fondi S.c., Banca Popolare del Frusinate S.c.p.A., Banca Popolare di Puglia e Basilicata S.c.p.A., Banca Popolare Pugliese S.c.p.A., Banca Popolare S. Angelo S.c.p.A., Banca Popolare San Felice 1893 S.c.p.A., Banca Popolare Valconca S.c.r.l., Banca di Imola S.p.A., Banco di Lucca e del Tirreno S.p.A., Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A., La Cassa di Ravenna S.p.A. e Credito di Romagna S.p.A. (congiuntamente alla Banca, le “**Banche Cedenti**”) con la propria clientela per un valore complessivo lordo contabile (“**GBV**”) pari ad Euro 1.576.615.737 (di cui euro 122.473.124 relativi al Portafoglio BPL), inclusi gli incassi pari ad Euro 29.579.517 (di cui euro 466.610 riferiti al Portafoglio BPL) relativi al periodo 1 gennaio 2018 –31 ottobre 2018, come previsto dal Decreto Gacs 3/8/2016, art. 2, comma 1, lett. a)).

I Portafogli sono stati acquistati da una società veicolo appositamente costituita ai sensi della Legge 130, denominata “Pop NPLs 2018 S.r.l.” (la “**SPV**”).

Il corrispettivo della cessione è stato pari a complessivi Euro 482.780.000 (di cui euro 29.337.000 riferiti al Portafoglio BPL).

La SPV ha finanziato l'acquisto dei Crediti attraverso l'emissione delle seguenti classi di titoli ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130 (collettivamente, i “**Titoli**”):

- Euro 426,000,000 Class A Asset Backed Floating Rate Notes due December 2033 (i “**Titoli Senior**”);
- Euro 50,000,000 Class B Asset Backed Floating Rate Notes due December 2033 (i “**Titoli Mezzanine**”);
- Euro 15,780,000 Class J Asset Backed Floating Rate and Variable Return Notes due December 2033 (i “**Titoli Junior**”).

per un controvalore complessivo di emissione pari ad Euro 491.780.000.

Il differenziale rispetto al corrispettivo della cessione, dato dalla differenza tra il controvalore dei titoli emessi di euro 491.780.000 e il corrispettivo della cessione di euro 482.780.000, pari ad euro 9 milioni, (di cui euro 588.000 riferito alla Banca), è stato corrisposto all'SPV a titolo di riserva iniziale di cassa aggiuntiva rispetto al mutuo a ricorso limitato (*cash reserve*) erogato dalle Banche Cedenti.

I Titoli *Senior* hanno ottenuto un rating pari a Baa3 da Moody's Investors Services e BBB da Scope Ratings AG. I Titoli *Mezzanine* hanno ottenuto un rating pari a Caa2 da Moody's Investors Services e B da Scope Ratings AG.

I Titoli *Junior* non sono stati dotati di *rating*.

I Titoli non sono stati quotati presso alcun mercato regolamentato.

In data 19 novembre 2018, le Banche Cedenti hanno ceduto i Titoli *Mezzanine* e i Titoli *Junior*, al netto della *retention*, a Banca Popolare di Bari S.c.p.A. (“**BPB**”) che a sua volta, in data 20 novembre 2018, li ha trasferiti ad un investitore professionale terzo. In particolare, alla stessa data, l’investitore Bracebridge ha sottoscritto il 94,62% del valore nominale delle *Mezzanine Note* (pari a Euro 47.312.000) ad un prezzo pari al 50,45% del relativo importo in linea capitale per Euro 23.868.957 e (ii) il 94,59% del valore nominale delle *Junior Note* (pari ad Euro 14.927.000) ad un prezzo pari allo 0,01% del relativo importo in linea capitale per Euro 1.000. Il valore di vendita, a tutti gli effetti un *fair value* dei titoli *mezzanine* e *junior* in considerazione del processo competitivo di mercato gestito dall’*Arranger*, è stato preso a riferimento per la determinazione del valore di bilancio delle due *securities* in argomento.

Le Banche Cedenti hanno assunto l’impegno di mantenere, per tutta la durata della Cartolarizzazione, un interesse economico netto mediante il mantenimento di una percentuale non inferiore al 5% del valore nominale di ciascuna classe di Titoli (“**Titoli Retained**”) nel complesso emessi¹ al fine di adempiere all’obbligo di *retention* di cui i) all’art. 405, par. 1, lett. a) del Regolamento EU 575/2013 (la “**CRR**”), (ii) al comma 1 lettera a) dell’art. 3 e al comma 3 del Regolamento Delegato EU 625/2014 (“**Regolamento Delegato**”) iii) all’art. 51, par. 1, lett. a) del Regolamento Delegato (UE) 231/2013 (il “**Regolamento AIMFD**”) e iv) all’art. 254 del Regolamento Delegato (UE) 35/2015 (il “**Regolamento Solvency II**”).

L’ordine di priorità dei pagamenti dell’Operazione (la “*waterfall*”) è conforme a quanto previsto all’art.7 del Decreto Gacs 3/8/2016. Inoltre, la *waterfall* prevede la possibilità di una modifica dell’ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un “*subordination event*”, ovvero nel caso in cui: (i) gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo risultino inferiori del 90% rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell’operazione; (ii) si verifichi un mancato pagamento degli interessi sul titolo *senior*; (iii) se il rapporto tra il valore attuale dei recuperi, per i quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma di prezzi *target* indicati nel *business plan* dal *servicer* risulta inferiore al 90%. In tali circostanze, infatti, nella *post-acceleration waterfall*, tutti gli interessi dovuti per le *Mezzanine notes* sono temporaneamente postergati al pagamento del capitale delle *Senior notes* fino alla data di pagamento in cui questi eventi cessino di sussistere.

Forme di supporto all’Operazione

BPL, nell’ambito dell’Operazione, ha fornito due tipologie di supporto all’Operazione.

¹ In considerazione del fatto che la Cartolarizzazione è di tipo “multi-originator”, il requisito del mantenimento dell’interesse economico netto è stato effettuato a livello di cedenti multipli (comma 1, lettera a) dell’articolo 3 del Regolamento Delegato UE 625/2014). Il requisito del mantenimento è stato determinato per ogni banca cedente in relazione alla rispettiva quota sul totale delle esposizioni (come previsto dal comma 2 dell’articolo 3 del Regolamento Delegato UE 625/2014), intendendo per “esposizioni cartolarizzate” i crediti cartolarizzati. A tal proposito, per determinare la quota di retention a carico di ogni cedente è stato preso a riferimento il criterio che considera il massimo tra (i) % valore lordo e (ii) % prezzo di cessione delle esposizioni cartolarizzate. In base a quanto appena esposto, la retention complessiva per l’intera Cartolarizzazione è assommata al 5,376% della classe mezzanine (2.688.000 Euro) e al 5,406% di junior (853.000 Euro). La suddivisione delle quote di retention di Mezzanine e Junior Notes per singolo cedente (le Senior Notes sono state integralmente ritenute dai singoli cedenti) sono riportate all’interno dell’Allegato 4.

La prima, come sopra esposto, è espressa come differenziale rispetto al corrispettivo della cessione ed è data dalla differenza tra il controvalore dei titoli emessi di euro 491.780.000 e il corrispettivo della cessione di euro 482.780.000, pari ad euro 9 milioni (di cui euro 588.000 riferito a BPL). Tale somma è stata corrisposta all'SPV a titolo di riserva iniziale di cassa aggiuntiva volta a finanziare le spese iniziali dell'Operazione (ad esempio, il *cap premium* versato dall'SPV all'atto dell'emissione dei titoli al fine di dotare la struttura di un "tetto" al tasso base - Euribor a 6 mesi - sulla *senior note* dello 0,1%, le spese per le agenzie di *rating*, ecc.).

La seconda forma di supporto è rappresentata dal mutuo a ricorso limitato, di importo pari ad euro 17.040.000 (di cui euro 1.050.200 riferito a BPL). Tale forma di supporto di liquidità, prassi nelle operazioni di cartolarizzazione, è remunerata ad un tasso pari all'Euribor 6 mesi maggiorato di uno spread dello 0,50%, con un *cap* all'1%. Sulla base della cascata dei pagamenti dell'Operazione, gli interessi sul mutuo a ricorso limitato sono antergati rispetto al pagamento degli interessi sulla *senior note*, così come il rimborso delle quote capitale è antergato rispetto al rimborso delle quote capitale delle *senior note*. Il rimborso del mutuo avverrà quindi in conformità a quanto previsto dal Regolamento delle *Notes*, secondo le modalità previste dalla cascata dei pagamenti, a valere sui fondi disponibili del SPV.

Inoltre, si precisa che:

- il contratto di mutuo costituisce operazione strumentale al buon fine dell'operazione di cartolarizzazione;
- l'erogazione del mutuo è volta esclusivamente alla costituzione della *cash reserve*;
- il rimborso del mutuo (interessi e capitale) segue l'ordine di priorità dei pagamenti (cascata dei pagamenti) previsto dal Regolamento dei titoli (*Offering Circular*);
- la previsione di un mutuo a ricorso limitato è espressamente richiamata dal Decreto Legge 14 febbraio 2016, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla Legge 8 aprile 2016 n. 49 sia con riferimento alla possibilità di concessione dei mutui a ricorso limitato quanto all'ordine di priorità (antergata) dei rimborsi a titolo di capitale e interessi del mutuo stesso.

Informazioni relative alla partecipazione di BPL

Di seguito si riportano i dettagli principali dell'Operazione nonché le evidenze degli stessi riferiti a BPL:

	Pool Complessivo	BP Lazio
GBV al 31/10 comprensivo incassi	1.576.615.737	122.473.124
Valore netto contabile	493.976.628	29.436.300
Corrispettivo della cessione	482.780.000	29.337.000
Differenziale titoli emessi rispetto al corrispettivo cessione	9.000.000	588.000
Nota <i>senior</i>	426.000.000	26.255.000
Nota <i>senior</i> ritenuta €	426.000.000	26.255.000
Nota <i>senior</i> ritenuta %	100%	100%
Nota <i>mezzanine</i>	50.000.000	3.082.000
Nota <i>mezzanine</i> ritenuta €	2.688.000	191.000
Nota <i>mezzanine</i> ritenuta %	5,4%	6,2%
Nota <i>junior</i>	15.780.000	588.000
Nota <i>junior</i> ritenuta €	853.000	61.000
Nota <i>junior</i> ritenuta %	5,4%	10,4%

Ai sensi dell'articolo 243, par. 2, considerata l'assenza di posizioni verso la cartolarizzazione *mezzanine* da un punto di vista prudenziale (il *rating* Moodys Caa2 ne determina la ponderazione al 1250%), si evidenzia che la sommatoria di posizioni verso la cartolarizzazione di BPL soggette a ponderazione del rischio pari al 1250% (3,67 milioni) supera la perdita attesa sulle esposizioni cartolarizzate (2,12 milioni, importo pari alla perdita che si è determinata a seguito della cessione dei titoli *mezzanine* e *junior* sul mercato nonché al delta *fair value* sui titoli *mezzanine* e *junior* trattenuti). A tal riguardo, si evidenzia che le posizioni soggette a ponderazione del rischio pari al 1250% detenute da BPL sono inferiori al 20% delle posizioni verso la cartolarizzazione della specie sottoscritte da BPL medesima.

Con riferimento alle perdite inattese, come esposto all'interno del modulo A allegato alle Disposizioni di Vigilanza per le Banche, Parte Seconda (*Applicazione in Italia del CRR*), Capitolo 6 (*Operazioni di cartolarizzazione*), Sezione V (*Altre disposizioni*) (cfr. **Allegato 1**), le stesse sono considerate pari a zero per le seguenti motivazioni:

- i recuperi previsti nel *business plan* dell'Operazione predisposto da CCM, sulla base di dati di settore desunti da CRIF e riportati all'interno della relazione del Revisore Legale KPMG S.p.A. in materia di *derecognition* contabile, risultano conservativi. A fronte, infatti, di una percentuale di recupero complessiva del 45,3% prevista nel *business plan* dell'Operazione, gli scenari di *benchmark* CRIF sono tutti al di sopra di detta numerica (scenario *worst* 46,9%, scenario *base* 48,4%, scenario *best* 50,8%);
- presenza della garanzia dello Stato sulla nota *senior* che, di fatto, rende la perdita inattesa pari a zero sul titolo della specie trattenuto;
- presenza di clausole di incentivo per il *servicer* e per i *junior* e *mezzanine bondholder* al conseguimento di *performance* almeno in linea con il *business plan* (i.e. *optional redemption*², riduzione delle *fees* di *servicing* in caso di *underperformance* rispetto al *business plan*, *deferral* delle *fees* di *servicing* nella priorità dei pagamenti in caso di *underperformance* rispetto al *business plan*).

BPB, in qualità di banca capofila, ha presentato istanza al fine di ottenere dal Ministero dell'Economia e delle Finanze la garanzia dello Stato sulla cartolarizzazione delle sofferenze (la "GACS") sui Titoli *Senior* ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n. 18 (*Misure urgenti concernenti la riforma delle banche di credito cooperativo, la garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio*), come successivamente convertito in legge, e della relativa normativa di attuazione.

Con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 18 gennaio 2018, è stata concessa la garanzia GACS sui Titoli *Senior* ai sensi del decreto-legge 18/2016, convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 49 del 2016. Come noto, l'ottenimento della GACS è subordinato alla *derecognition* dei Crediti BPL come attestata da apposita relazione dei revisori della Banca. Tale attestazione è stata rilasciata dal Revisore Legale della Banca in data 21 dicembre 2018.

² Ai sensi del Prospectus dell'Operazione, POP NPLs 2018 S.r.l. ha la facoltà di rimborsare integralmente le notes mezzanine e junior al valore nominale comprensivo dei ratei maturati o non pagati (o solamente la notes mezzanine con il consenso dei junior bondholder) dalla prima data successiva alla Initial Clean Up Option Date (prima data di pagamento successiva al rimborso integrale della note senior). Tale clausola, unita al fatto che la note junior ha un valore netto di bilancio simbolico (allineato al prezzo di vendita sul mercato di 1.000 euro su un valore nominale complessivo di 15.780.000 euro complessivi), rappresenta un chiaro incentivo a velocizzare e rimborsare anticipatamente l'Operazione nei casi di buon andamento dei crediti sottostanti.

In particolare, l'Operazione si è articolata nelle seguenti fasi:

- 31 ottobre 2018: cessione dei Crediti alla SPV;
- 16 novembre 2018: avvio iter per ottenimento della GACS;
- 16 novembre 2018: emissione dei Titoli da parte della SPV;
- 16 novembre 2018: sottoscrizione dei Titoli da parte delle Banche Cedenti;
- 20 novembre 2018: cessione da parte delle Banche Cedenti, tramite BPB, del 94,62% dei Titoli *Mezzanine* e del 94,59% dei Titoli *Junior* ad un investitore professionale terzo;
- 18 gennaio 2019: concessione della garanzia GACS da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Con riferimento agli aspetti di indirizzo, governo e controllo dell'Operazione, si evidenzia che al momento la Banca non si è dotata di una specifica politica per la valutazione delle operazioni di cartolarizzazione ai fini della verifica del significativo trasferimento del rischio.

A tal riguardo, tuttavia, si evidenzia come l'Operazione rientri nel novero delle strategie pluriennali di gestione degli NPLs ed i relativi risultati, sia in termini di miglioramento della qualità degli attivi che di allocazione interna del capitale, sono coerenti con gli obiettivi strategici ivi delineati.

L'Operazione in esame ha previsto il coinvolgimento dei massimi organi aziendali (CdA, Alta Direzione, Funzioni di Controllo Aziendale) sia nella fase di strutturazione che in quella di *execution*. Il coinvolgimento delle strutture operative interne è stato volto, da una parte, a garantire la massima qualità informativa del *package* di informazioni da fornire all'*Arranger* BPB, alle Agenzie di *Rating* e agli investitori e, dall'altra, a gestire le fasi di trasferimento dei dati al *servicer* e di scarico dei dati dagli archivi informatici post *derecognition* contabile. Il Consiglio di Amministrazione è stato aggiornato dall'Alta Direzione durante tutte le fasi dell'Operazione, anche attraverso il supporto documentale fornito dall'*Arranger* e dai legali incaricati dell'Operazione.

In termini di presidi di controllo, oltre a quanto appena esposto, l'*Arranger* BPB e i legali incaricati dell'Operazione hanno supportato la Banca durante le fasi di strutturazione e di *execution* della medesima, garantendo la necessaria trasparenza nei processi di *marketing* delle *notes mezzanine* e *junior* e nel rispetto dei requisiti normativi applicabili alla documentazione contrattuale sottoscritta.

All'interno delle attività programmatiche della Banca, entro il mese di giugno p.v. è prevista la predisposizione ed il rilascio di apposita *policy* in merito alle operazioni di cartolarizzazione nonché la successiva messa a regime di processi e procedure *ad hoc* che permettano nel continuo il rispetto dei requisiti relativi al significativo trasferimento del rischio di credito previsti dall'articolo 243 del CRR.

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilanico																		
Popolare Lazio Npls 2018	27.409	23	98															
Titoli propri non immobilizzati non impegnati SPV000001479	27.409	23																
Prestito subordinato attivo nella forma di titoli SPV000001479			98															

14. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (art. 450 CRR)

Il Consiglio di Amministrazione verifica con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione ed incentivazione deliberata dall'Assemblea ed è responsabile della sua corretta attuazione. Informa almeno annualmente l'assemblea stessa riguardo la sua concreta attuazione come previsto dall'art. 450 CRR, nonché prescritto dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza per le Banche in tema di politiche e prassi di remunerazione e incentivazioni.

Con il presente capitolo la Banca Popolare del Lazio intende fornire adeguata informativa sull'attuazione delle politiche di remunerazione ed incentivazione adottate dall'assemblea dei soci del 21.05.2017, così come prescritto dalla vigente regolamentazione adottata in recepimento della CRD IV, in particolare per quanto concerne le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio della stessa.

Le informazioni quantitative aggregate prescritte dall'art. 450 CRR lettere g) h) e le altre informazioni previste dalle lettere i) iii) iv) v) vi) i) j) del medesimo articolo, ove presenti, sono riportate nelle tabelle allegate al presente documento.

Le politiche di remunerazione e incentivazione hanno la finalità di garantire un sistema di remunerazione e incentivazione in linea con i valori aziendali, le strategie definite e le politiche di gestione e contenimento dei rischi, in coerenza con i livelli di patrimonio e di liquidità della Banca.

L'Assemblea dei Soci, in data 21.05.2017, recependo le relative disposizioni emanate dalla Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 285/2013, ha definito le politiche di remunerazione ed incentivazione che si applicano a tutto il personale, individuando il "personale più rilevante", ovvero quella categoria di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca, tenendo conto dei criteri quantitativi e qualitativi enunciati dalla regolamentazione delegata UE.

Il documento ha introdotto un sistema di remunerazione ed incentivazione che tiene in debito conto l'effettivo bilanciamento tra remunerazione fissa e variabile, favorendo un maggior peso della prima rispetto alla seconda, con l'obiettivo di evitare possibili effetti negativi conseguenti ad un eccessivo peso della quota variabile della retribuzione e della sua diretta proporzionalità al raggiungimento di obiettivi economici. In tale ottica presta particolare attenzione alla remunerazione variabile dei responsabili delle funzioni di controllo.

Riguardo alla concreta attuazione di dette politiche, l'importo da corrispondere al personale a titolo di gratifica di bilancio per l'esercizio 2018 è stato determinato nel rispetto delle linee guida deliberate dall'Assemblea, utilizzando i criteri definiti in un apposito processo per la determinazione della remunerazione variabile.

Al fine di tener conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Banca, qualora la componente variabile della remunerazione risultasse superiore al 30% rispetto alla fissa, la maggior quota, sino alla concorrenza del limite massimo del 50% rispetto alla componente fissa, viene corrisposta con un

differimento di 12 mesi, purché permangano sostanziali condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale della Banca e non siano stati posti in essere dai beneficiari comportamenti da cui sia derivata una perdita significativa, violazione di obblighi, o comportamenti fraudolenti. In particolare per quanto concerne la componente variabile della remunerazione del personale dipendente questa è costituita:

- dal Premio Aziendale, previsto dal vigente Contratto Integrativo Aziendale stipulato con le Organizzazioni Sindacali e determinato in funzione delle variazioni dell'indicatore complessivo indicizzato dell'anno di riferimento rispetto alla media dei due anni precedenti; per l'esercizio 2018 è stato deliberato un accantonamento a titolo di Premio aziendale di € 685 mila (-24,89%), esclusi i contributi previdenziali;
- mentre per la Gratifica di bilancio non è stato previsto nessun accantonamento (2017: € 550 mila).

Per quanto attiene alla remunerazione degli amministratori, con il parere favorevole del Collegio Sindacale, non è stato effettuato nessun accantonamento per quanto previsto dall'art. 33 dello Statuto Sociale, relativo alla quota massima del 3% dell'utile netto dell'esercizio precedente (2017: € 278 mila).

Gli amministratori dispongono, così come i sindaci, di una polizza assicurativa infortuni e di una polizza assicurativa per la responsabilità civile deliberata dall'assemblea. Compete agli amministratori il rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni e degli incarichi attribuiti.

Il Consiglio di Amministrazione, conformemente a quanto previsto dal documento sulle politiche di remunerazione ed incentivazione, ha altresì determinato, con il contributo degli amministratori indipendenti, in complessivi € 269 mila i compensi attribuiti agli amministratori con incarichi particolari. Detto valore incrementa del 5,25% rispetto a quello dello scorso anno.

La remunerazione di ciascuno degli amministratori con incarichi particolari è stata determinata in ragione del ruolo ricoperto, delle relative responsabilità e dell'impegno profuso, anche sotto il profilo della disponibilità di tempo.

Policy per la determinazione del Premio Aziendale.

La remunerazione variabile attinente al Premio Aziendale viene calcolata come quota percentuale dell'utile della operatività corrente al lordo delle imposte, tenendo in considerazione l'evoluzione di alcuni indicatori di performance e l'assorbimento patrimoniale in ottica attuale prospettica e di stress dei rischi cui la Banca è sottoposta.

In considerazione della attenta gestione dei rischi e dell'obiettivo, da sempre perseguito dalla Banca Popolare del Lazio, di mantenere una considerevole solidità patrimoniale, sono stati verificati i seguenti tre requisiti essenziali per procedere all'assegnazione di una quota variabile di remunerazione:

1. Rispetto del valore minimo di "Coefficiente patrimoniale totale" (Total capital ratio) indicato quale soglia di Risk Tolerance all'interno del documento di "Risk Appetite Statement" (di seguito RAS);
2. Conseguimento da parte dell'Istituto di un "Utile della operatività corrente al lordo delle imposte" positivo;
3. Rispetto del valore minimo del rapporto tra "Capitale interno complessivo" e "Capitale Complessivo" indicato quale soglia di Risk Tolerance all'interno del RAS.

Al fine di determinare il monte totale della remunerazione variabile ed in coerenza con quanto indicato nel Documento sulle Politiche di Remunerazione, sono stati utilizzati solo alcuni dei parametri della complessa realtà bancaria.

Nel dettaglio, gli indicatori di performance del modello, a tale fine presi in considerazione, sono stati:

- a) Mezzi amministrati;
- b) Fondi propri;
- c) Utile netto di esercizio.

Nel rispetto dei requisiti indicati al punto 1 e al punto 3, sono implicitamente inclusi, oltre i fattori di rischio previsti nel citato Documento sulle Politiche di Remunerazione (rischio di credito, rischio operativo, e rischio di tasso di interesse), tutti gli altri rischi non specificatamente indicati, ma che ricadono in ambito di misurazione ICAAP (quali, ad esempio, il rischio di mercato, rischio di concentrazione, rischio residuo).

Al fine di determinare l'ammontare disponibile per la quota variabile delle remunerazioni, sono stati presi a riferimento gli ultimi dati disponibili relativi ai "mezzi amministrati" e ai "fondi propri" dal servizio amministrazione e bilancio e all'"utile netto di esercizio" atteso in base alle previsioni più aggiornate disponibili.

Il monte complessivo della remunerazione variabile è stato individuato dal Consiglio di Amministrazione all'interno di tre fasce così suddivise:

- 1^ Fascia, inferiore o pari al 2,50% dell'"Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte";
- 2^ Fascia, compresa tra il 2,50% ed inferiore al 5,00% dell'"Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte";
- 3^ Fascia, superiore o pari al 5,00% dell'"Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte".

Per la determinazione di quale delle suddette tre fasce utilizzare come parametro di riferimento per la base del calcolo dell'ammontare retribuzioni variabili è stata verificata la contemporanea presenza di almeno due dei tre parametri di performance nei limiti delle variazioni rispetto al bilancio approvato nell'esercizio precedente, di seguito riportate.

1° Fascia:

- Variazione dell'Utile Netto compresa tra un valore minimo di - 60,0% e - 20,0%
- Variazione del Patrimonio di Vigilanza compresa tra il - 15,0% e - 10,0%
- Variazione Totale Attivo tra - 20,0% e - 10,0%

2° Fascia:

- Variazione dell'Utile Netto compresa tra un valore minimo di - 20,0% e + 10,0%
- Variazione del Patrimonio di Vigilanza compresa tra il - 10,0% e + 5,0%
- Variazione Totale Attivo tra - 10,0% e + 10,0%

3° Fascia:

- Variazione positiva dell'Utile Netto superiore al 10,0%
- Variazione positiva del Patrimonio di Vigilanza superiore al 5,0%
- Variazione positiva del Totale Attivo superiore al 10,0%.

Il monte complessivo della retribuzione variabile è stato determinato dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale e con il parere favorevole degli amministratori indipendenti, previa valutazione prudenziale, pari a zero.

Informazioni quantitative aggregate sulla remunerazione del "Personale più rilevante" nel 2018.

PERSONALE PIU' RILEVANTE	N.	Remunerazione		Oneri fiscali, contributivi e previdenziali	Totale complessivo
		Fissa	Variabile		
Componenti il Consiglio di Amministrazione	9	403.235	-	65.910	469.145
Componenti il Collegio sindacale	3	256.923	-	60.273	317.196
Componenti l'Organismo di vigilanza	6	4.600	-	1.233	5.833
Componenti la Direzione Generale (di cui: 1 fino al 20/06/2018)	3	746.653	55.550	243.591	1.045.794
Direttori Centrali (di cui: 1 dal 13/12/2018)	4	379.451	20.723	101.539	501.713
Responsabili Centrali	5	475.880	22.374	160.642	658.896
Responsabili Strutture di Rete (di cui: 1 fino al 31/08/2018)	9	864.863	28.293	241.555	1.134.711
Responsabili Funzioni Aziendali di Controllo	3	259.351	9.493	72.292	341.136

PAGAMENTI PER CESSAZIONE DI RAPPORTO	N. Beneficiari		Importo
Nuovi pagamenti per cessazione del rapporto di lavoro (TFR)	2		134.961

(importi in unità di euro)

Nel corso del 2018 sono stati erogati incentivi per € 350 mila a due dipendenti rientranti nel personale più rilevante per la conclusione anticipata del rapporto di lavoro.

Le componenti variabili della retribuzione non prevedono remunerazioni sotto forma di azioni o strumenti equiparabili. Nell'esercizio in esame non sono stati effettuati pagamenti per trattamenti di

inizio rapporto, ci sono state remunerazioni differite che il CdA ha ritenuto di importo irrilevante. Non ci sono state, altresì, remunerazioni uguali o superiori a 1 milione di euro.

Remunerazione complessiva del Presidente del CdA e dei membri della Direzione Generale

(in unità di euro)

RUOLO	Remunerazione Complessiva	Totale oneri fiscali e contributivi	Totale
Presidente del Consiglio di Amministrazione	202.400	32.384	234.784
Amministratore Delegato	407.190	129.235	536.425
Direttore Generale Vicario	283.882	80.345	364.226
Vice Direttore Generale (fino al 20.06.2018)	111.131	34.011	145.141
Totale	802.202	243.591	1.045.793

La funzione di Conformità ha verificato la coerenza del sistema premiante aziendale con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto e del codice etico.

La funzione di Revisione Interna ha verificato la rispondenza della prassi di remunerazione alle politiche sottoposte all'approvazione dell'Assemblea e alla normativa di vigilanza.

15. LEVA FINANZIARIA (art. 451 CRR)

Di seguito viene illustrato (valori in unità di euro) il calcolo del Leverage Ratio, secondo le disposizioni previste nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), così come ad oggi modificato.

	31/12/2018
Numeratore	
Capitale primario di classe 1 (DEFINIZIONE pienamente adottata)	256.594.256
Capitale primario di classe 1 (transitorio)	279.801.901
Importo delle attività dedotte (a regime)	- 5.359.140
Importo delle attività dedotte (transitorio)	-
Capitale primario di classe 1 (regime)	274.442.761
Denominatore	
Altre attività	2.376.474.842
Impegni non rotativi revocabili incodizionatamente	338.841.877
Attività fuori bilancio a rischio medio basso (10%)	46.165.495
Attività fuori bilancio a rischio medio (50%)	56.352.839
Attività fuori bilancio a rischio pieno (100%)	7.692.305
Esposizione complessiva del CLF con def. transitoria del cet1	2.486.685.481
Esposizione complessiva del CLF con def. pienamente adottata del cet1	2.481.326.341
Importo delle attività dedotte (a regime)	- 5.359.140
Importo delle attività dedotte (transitorio)	-
Totale attivo al netto attività dedotte (regime)	2.481.326.341
Totale attivo al netto attività dedotte (transitorio)	2.486.685.481

La dotazione patrimoniale della Banca fa sì che l'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva sia al momento assai contenuta.

	Indicatore di leva finanziaria a regime	indicatore di leva finanziaria transitorio
Capitale primario di classe 1	256.594.256	279.801.901
Totale attivo al netto attività dedotte	2.481.326.341	2.486.685.481
	10,341%	11,252%

Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di Leva Finanziaria eccessiva è trattato come rischio specifico in coerenza con le logiche adottate in ambito RAF valutando in ottica attuale e prospettica i valori assunti dall'indicatore, compreso nel set di indicatori tramite i quali la Banca valuta la propria adeguatezza patrimoniale.

16. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (art. 453 CRR)

Compensazione in bilancio e fuori bilancio

La Banca Popolare del Lazio non utilizza accordi di compensazione relativi ad operazioni in bilancio e fuori bilancio.

Politiche e processi per la valutazione e gestione delle garanzie reali

La Banca si avvale, in ottica regolamentare, di tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM, Credit Risk Mitigation) costituite prevalentemente da garanzie reali di natura immobiliare (ipoteche) sia di tipo residenziale che non residenziale, dopo aver verificato la sussistenza dei requisiti generali e di quelli specifici.

La Banca acquisisce le garanzie tipiche dell'attività bancaria al fine di tutelare maggiormente l'assunzione dei rischi, principalmente quelle di natura reale su immobili e strumenti finanziari e di natura personale.

Le garanzie personali sono rappresentate in massima parte da fideiussioni limitate, rilasciate da privati e da società produttive il cui merito creditizio è stato valutato di livello adeguato. Le garanzie reali sono costituite principalmente da ipoteche su beni immobili, pegno su strumenti finanziari o denaro.

Da un punto di vista organizzativo, attraverso tecniche e procedure operative adeguate deve essere assicurata, sin dall'acquisizione, l'esistenza dei principi sopra indicati ed in particolare il monitoraggio delle garanzie (inteso quale sistematica verifica del valore).

Per il tempestivo realizzo delle garanzie la Banca si avvale dell'Ufficio Legale e Contenzioso, all'interno del quale sono gestite le posizioni per le quali si è dato corso al recupero giudiziale del credito. Le procedure di acquisizione, valutazione e controllo delle garanzie, sono assegnate all'Ufficio Segreteria Crediti.

Per le garanzie ipotecarie è previsto il controllo formale da parte dell'Ufficio Segreteria Crediti.

Principali tipi di garanzie reali accettate

Le principali tipologie di garanzie reali utilizzate dalla Banca sono rappresentate da:

- ipoteca su beni immobili (residenziali e non residenziali)
- pegno in denaro, titoli e fondi comuni.

Informativa quantitativa

In termini quantitativi, la riduzione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito derivante dall'utilizzo delle tecniche di mitigazione è risultato al 31.12.2018 pari a circa 14,71 milioni di euro.

A fronte di un valore nominale delle esposizioni pari a circa 2,433 miliardi di euro, l'ammontare protetto è risultato pari a circa 396,4 milioni di euro e risulta così ripartito: a) immobili residenziali circa 143 milioni di euro; b) immobili non residenziali circa 253 milioni di euro.

Dichiarazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del Regolamento UE 575/20136

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, dichiara ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR) che:

- (i) i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca Popolare del Lazio e descritti nell'Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2018 – Pillar III, sono in linea con il profilo e la strategia della Banca;
- (ii) nel suddetto documento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, sono rappresentati i profili di rischio complessivo della Banca e che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Velletri, li 11 Giugno 2019

Il Presidente
Notaio dr. Edmondo Maria Capecelatro